



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di studi linguistici e letterari  
Corso di laurea triennale in Lettere

Tesi di laurea

Pronome clítico soggetto nelle varietà dialettali di Padova,  
Venezia e Treviso

Relatore  
Prof. Emanuela Sanfelici

Laureanda  
Debora Salmaso

Anno accademico 2021/2022



## INDICE

Sommario.....	5
Capitolo 1: la varietà trevigiana.....	7
Capitolo 2: la varietà padovana.....	19
Capitolo 3: la varietà veneziana.....	34
Capitolo 4: i verbi meteorologici.....	43
Capitolo 5: il clitico invariante A.....	48
Capitolo 6: Il confronto.....	52
Conclusione.....	70
Bibliografia .....	71

## INDICE DELLE TABELLE

Capitolo 1.....	7
Tabella 1: verbo sembrare.....	13
Tabella 2: verbi servili.....	17
Capitolo 2.....	19
Tabella 3: pronomi soggetto di terza persona singolare.....	20
Tabella 4: pronomi soggetto plurali.....	20
Tabella 5: verbo arrivare.....	21
Tabella 6: verbo atterrare.....	24
Tabella 7: verbo sembrare.....	28

Tabella 8: forme interrogative padovane.....	32
Capitolo 3.....	34
Tabella 9: verbo arrivare.....	35
Tabella 10: verbi servili.....	36
Tabella 11: verbo diventare.....	37
Tabella 12: la forma interrogativa .....	42
Capitolo 4.....	43
Tabella 13: utilizzo dei verbi meteorologici.....	46
Capitolo 6.....	52
Tabella 14: il confronto.....	53
Tabella 15: verbo sembrare.....	53
Tabella 16: verbo comprare.....	53
Tabella 17: pronome personale soggetto.....	54
Tabella 18: pronomi clitici soggetto.....	54
Tabella 19: verbo arrivare.....	55
Tabella 20: verbo comprare.....	59
Tabella 21: verbi modali.....	59
Tabella 22: forma interrogativa trevigiana.....	64
Tabella 23: forma interrogativa veneziana.....	67
Tabella 24: utilizzo dei verbi meteorologici.....	68

## SOMMARIO

Questa tesi si pone come obiettivo l'analisi della natura dei clitici soggetto in alcune varietà dialettali del Veneto; sappiamo che, nel momento in cui parliamo di dialetto veneto, stiamo prendendo in esame una vasta categoria di lingue come il veneziano, che comprende la varietà lagunare e di terraferma, il padovano, il vicentino e il polesano (o Veneto centrale), il veronese, cioè quella parte occidentale del Veneto e infine la parte dell'alto Veneto che comprende la zona di Treviso, Feltre e Belluno. Le zone interessate saranno quelle di Padova, Venezia e Treviso. L'attenzione in particolare verrà posta su due aspetti: analizzare le varietà dialettali del triangolo geografico formato dalle città di Treviso, Venezia e Padova, concentrandoci sul fenomeno del clitico soggetto, ed esporre quanto la distanza tra una località e l'altra sia incidente nelle differenze linguistiche che si possono riscontrare. Non ci sono argomenti solidi per scartare l'ipotesi che la microvariazione sia essenzialmente caotica e che quindi non ci sia una motivazione razionale che possa spiegare la mutazione e la differenziazione. Come scrive anche Michele Loporcaro nel suo *Profilo linguistico dei dialetti italiani*: "è soprattutto il veneziano (e, in seconda linea, il veneto centrale, anch'esso progressivamente omologato a Venezia) a garantire la posizione autonoma del Veneto entro il raggruppamento italiano settentrionale. Prima di procedere vale la pena spiegare cosa si intende per pronomi clitici del soggetto. Essi sono una categoria sintattica che non riscontriamo nell'Italiano standard; la lingua italiana possiede i pronomi personali soggetto, come *io, tu, lui, lei, noi, voi e loro*; in dialetto questo gruppo di pronomi sono rafforzati da una serie di pronomi clitici del soggetto, ovvero particelle atone prive di accento. Tali pronomi variano a seconda della struttura della frase, interrogativa o affermativa, e anche sulla base dell'area geografica selezionata. Linguisti come Poletto e Benincà hanno analizzato il fenomeno dei clitici del soggetto e hanno posto la questione riguardo la funzione dei clitici del soggetto: essi sono "indicatori di accordo" oppure sono pronomi che svolgono una funzione all'interno della frase? A questa domanda troveremo risposta alla fine, dopo aver analizzato il comportamento dei clitici in tutte le varietà padovane, trevigiane e veneziane. Al fine di capire il ruolo dei clitici del soggetto sono stati interrogati piccoli gruppi di parlanti provenienti dalla provincia di Treviso, Padova e Venezia ed è stato posto loro un questionario. Le domande prevedevano una serie di paradigmi verbali e brevi frasi

affermative e interrogative al fine di cogliere le caratteristiche di ogni singola varietà. I verbi che sono stati selezionati e inseriti nel questionario sono stati scelti sulla base di uno studio attuato da Antonella Sorace. Nella sua ricerca sulla selezione ausiliaria, Sorace si pone come obiettivo quello di dimostrare che nelle lingue dell'Europa occidentale vi è una variazione ordinata nella scelta dell'ausiliare per i verbi intransitivi, una selezione sensibile ad una gerarchia di agentività e telicità. Alcuni verbi richiedono categoricamente un ausiliare, mentre altri consentono entrambi, sia *essere* che *avere*, in misura maggiore o minore a seconda della loro posizione sulla gerarchia; inoltre mentre alcuni verbi selezionano sempre lo stesso ausiliare, altri invece tendono a cambiarlo. A partire da queste affermazioni lei ha ipotizzato l'esistenza di una gerarchia di inaccusatività. Lo studio di Sorace è quindi alla base di questa tesi, poiché vengono ripresi i predicati selezionati dalla sua gerarchia di inaccusatività e posti all'interno delle varietà trevigiane, padovane e veneziane. Un capitolo finale verrà dedicato alla questione relativa ai verbi meteorologici; essi fanno parte di un gruppo di predicati particolari proprio in relazione alla loro caratteristica principale di non ammettere il soggetto. Questa affermazione vedremo come sia vera solo in parte: i dialetti dell'Italia settentrionale hanno la peculiarità di essere lingue parzialmente pro-drop ovvero: in alcuni contesti il soggetto viene a mancare. Sarà quindi spiegato nella sezione dedicata ai verbi meteorologici come il soggetto si comporta in presenza di tali predicati; vedremo che nel dialetto padovano e trevigiano il soggetto non viene del tutto a mancare in quanto le due varietà mostrano di utilizzare un pronome soggetto che sembra avere tutte le caratteristiche sintattiche del soggetto espletivo *it* che ritroviamo nella lingua Inglese.

## CAPITOLO 1: *La varietà trevigiana*

La prima varietà in analisi sarà quella trevigiana. Il dialetto trevigiano si estende nella parte settentrionale del Veneto ma, nel corso degli anni, la sua espansione ha superato i confini trevigiani e si è diramato nelle zone circostanti come le località di Feltre e di Belluno. Proprio per questo motivo ho scelto di interrogare non solo i parlanti residenti nella zona trevigiana ma di allargare la mia ricerca anche nell'area bellunese per comprendere le differenze presenti tra queste zone di influenza. Questa ricerca si concentra nella zona di Conegliano, per poi estendersi anche nel bellunese, dove sono stati interrogati parlanti residenti nella zona di Sacile, proprio in relazione alla sua posizione geografica molto vicina alla provincia di Treviso. La distanza tra le due località è davvero minima, si tratta di 21 km; tuttavia le differenze riscontrabili tra le due varietà, entrambi appartenenti al dialetto trevigiano, non sono così sottili come si potrebbe presupporre. Il questionario è stato posto a piccoli gruppi di parlanti con varie fasce d'età e anche questo ha influito notevolmente nelle risposte. I parlanti più giovani si sono dimostrati molto più agili nelle risposte, ma il loro dialetto veniva spesso contaminato dall'Italiano, al contrario i parlanti più anziani sono stati spesso ostacolati nelle risposte dal loro scarso livello di conoscenza grammaticale e sintattica della lingua italiana ma, nonostante ciò, sono riusciti a formulare risposte utilizzando un dialetto non contaminato né da altre influenze dialettali né dalla lingua italiana.

### 1.1 *Verbo arrivare*

Il primo verbo che è stato posto in analisi per tutte le varietà selezionate è stato *arrivare*. Esso è stato scelto in quanto verbo intransitivo e inaccusativo; Sorace nel suo articolo classifica tale verbo nel gruppo da lei definito “cambio di posizione”. Tale gruppo raccoglie tutti quei predicati intransitivi che mostrano uno spostamento concreto da un punto ad un altro nello spazio; sono quei predicati che presentano il più alto punto di dinamicità e di velocità. Caratteristica importante di questi verbi è che selezionano l'ausiliare essere a prescindere da altre caratteristiche aspettuali presenti nella frase. Il verbo arrivare solitamente in Italiano comporta lo spostamento del soggetto alla fine (frase 1).

- 1) Sta arrivando tuo fratello
- a) Le drìo rìvar to fradeo
- b) Sta arrivando to fradeo

Da questa prima frase è possibile constatare la differenza tra il primo parlante A di circa 60 anni, e il parlante B molto più giovane. La cosa interessante è che, mentre nel primo caso la forma dialettale non mostra contaminazioni con l'Italiano, la seconda invece è una frase in parte italianizzata poiché il predicato *sta arrivando* non appartiene alla varietà

dialettale trevigiana. Questo perché le parlanti interrogate, oltre ad essere molto giovani, mostravano un grado di istruzione e conoscenza della lingua italiana molto elevato al punto che il loro dialetto in molti punti risultava contaminato dalla nostra lingua tetto. Ciò nonostante entrambe le forme mostrano il predicato all'inizio della frase e il soggetto alla fine senza l'utilizzo di nessun clitico soggetto in appoggio al sostantivo *to fradeo*.

- 2) Lui sta arrivando  
a) Lu le drio rivar  
b) Lu sta arrivando

La scelta di questa seconda frase molto simile alla precedente è stata fatta al fine di analizzare il comportamento dei clitici soggetto in mancanza di un sostantivo-soggetto. Il parlante A di Conegliano mostra la presenza del pronome soggetto rafforzato dal clitico *le*, mentre il parlante B, di origini bellunesi e residente a Sacile, ha riportato una forma più semplice, evitando il rafforzativo *le* accanto al pronome di terza persona singolare. Inoltre è possibile notare come il parlante B persista nell'utilizzare una forma italianizzata per il verbo *arrivare*, al contrario del parlante A. È stato poi chiesto ai parlanti di tradurre alcuni paradigmi verbali; il primo è stato proprio con il verbo *arrivare*. In questa circostanza sono state rilevate le prime importanti differenziazioni che riguardano l'utilizzo del pronome clitico soggetto. I parlanti trevigiani, sia provenienti dalla zona bellunese sia dalla zona di Conegliano, hanno utilizzato la medesima forma *mi* per la prima persona singolare, lo stesso è stato fatto anche per la seconda persona singolare *ti te*. In questo caso è emerso il primo contesto in cui compare il fenomeno che verrà analizzato da qui in avanti: la presenza del doppio pronome clitico soggetto. Nella lingua italiana non sono presenti fenomeni di questo tipo; al contrario tutte le varietà dialettali analizzate in questo progetto hanno riportato nelle loro persone la presenza di una sorta di rafforzativo in posizione preverbale e post pronome personale. Per quanto riguarda la terza persona singolare è interessante notare una sostanziale differenza tra la varietà trevigiana di Conegliano e la varietà parlata nel bellunese. I parlanti trevigiani di Conegliano mostrano la presenza costante sia nella forma femminile sia nella forma maschile del pronome soggetto +il rispettivo clitico, a differenza del trevigiano bellunese che invece esclude il doppio pronome nella forma maschile e lo mantiene solo nella forma femminile. Ciò comporta che nel trevigiano bellunese si tenda ad utilizzare per la terza persona maschile o il clitico, come vediamo in *3a*, oppure il soggetto come verrà mostrato in seguito; mai entrambi nella stessa frase.

- 3) Lui arriva  
a) El riva (Varietà bellunese)  
b) Lu al riva (Varietà di Conegliano)



4) Lei arriva

- a) Ea la riva (Varietà bellunese)
- b) Ea la riva (Varietà di Conegliano)

Le tre forme del plurale risultano altrettanto interessanti. La prima persona plurale *noi* in trevigiano viene espressa in tre modi diversi: *noi*, *noaltri*, *noialtri*; la stessa cosa accade per la seconda persona plurale *voi*, che vede una triplice scelta tra: *voi*, *voaltri*, *voialtri*. La differenza sostanziale è stata riscontrata sulla base dell'età dei parlanti. I parlanti di Conegliano più anziani si sono dimostrati sicuri nell'esprimere il *noi* e il *voi* utilizzando *noaltri* e *voaltri*; al contrario le parlanti più giovani intervistate hanno mantenuto una forma che coincide con l'Italiano standard. Nella varietà trevigiana parlata a Belluno la prima e seconda persona plurale sono state tradotte con due forme molto simili al trevigiano di Conegliano: *noialtri* e *voialtri*. La differenza è nel mantenimento della [i] tra le due vocali arrotondate; a Conegliano, come in altre aree del Veneto centrale che saranno esaminate a breve, assistiamo al fenomeno della sincope, ovvero la caduta della vocale anteriore (o palatale) [i]. L'ultima forma da esaminare è la terza persona plurale; è stata riscontrata una forte somiglianza nel confrontare le due varietà del trevigiano bellunese e quello di Conegliano in quanto entrambe presentano la possibilità di mantenere il doppio pronome soggetto davanti al predicato; tuttavia le parlanti più giovani hanno affermato che in alcuni contesti anche la forma senza la [i] che rafforza la terza persona *iori* viene utilizzata. Un'altra sostanziale differenza è che nella zona di Sacile viene utilizzata la forma *iori* per la terza persona plurale, mentre a Conegliano si utilizza la forma *lori*.

5) Loro arrivano

- a) Iori i riva (Parlanti più anziani)
- b) Iori riva (Parlanti più giovani)
- c) Lori i riva (Conegliano)

## 1.2 *Verbo comprare*

Il prossimo predicato selezionato per la mia analisi è stato *comprare*, verbo transitivo e bivalente che richiede quindi la presenza di due elementi per essere saturato. Anche in questo caso sono state poste ai parlanti frasi semplici al fine di analizzare la presenza del pronome clitico soggetto con un verbo che sintatticamente richiede un altro tipo di struttura frasale.

6) Mario compra una casa

- a) Mario al compra na casa (Varietà di Conegliano)

b) Mario compra na casa (Varietà bellunese)

Riscontriamo in questi esempi ciò che è stato visto anche con il verbo *arrivare* in cui la terza persona singolare maschile del Trevigiano bellunese non mostra il raddoppiamento del pronome clitico; al contrario a Conegliano i parlanti hanno affermato di utilizzare sia per il maschile sia per il femminile il doppio pronome, anche quando il soggetto non è un pronome personale ma un nome proprio di persona (Mario). La stessa domanda è stata poi posta con un nome proprio femminile per verificare che la terza persona singolare femminile sia invece la medesima in entrambe le varietà come è stato annotato in precedenza. Le seguenti frasi mostrano che nel Trevigiano bellunese è molto più facile che il doppio clitico soggetto venga a mancare anche nelle terze persone singolari femminili, cosa che invece non accade per la varietà di Trevigiano parlata a Conegliano. Molti parlanti di Sacile hanno infatti insistito sul fatto di utilizzare la forma con il doppio pronome, e quindi con il clitico, soltanto in alcuni contesti, come rafforzativo, ma essa non costituisce un obbligo sintattico ai fini della correttezza grammaticale della frase. A Conegliano invece il mantenimento di tale forma è una sorta di regola grammaticale del contesto frasale.

7) Francesca compra una casa

a) Francesca la compra na casa (Conegliano)

b) Francesca la compra na casa (Varietà bellunese)

c) Francesca compra na casa (Varietà bellunese)

Analizzando l'intero paradigma verbale di *comprare* sono riscontrati gli stessi fenomeni presenti anche con il predicato precedente *arrivare*; il mantenimento del doppio pronome soggetto si vede nella seconda persona singolare in entrambe le varietà del trevigiano, così come nella terza persona singolare femminile (la maschile invece lo presenta solo la varietà di Conegliano) e nella terza persona plurale nella varietà di Conegliano.

### 1.3 *Verbi servili*

I verbi servili in Italiano sono una sorta di predicati copulari poiché ricoprono sintatticamente lo stesso ruolo e la stessa posizione della copula; inoltre il verbo che li segue è sempre all'infinito. Tali verbi sono necessari al fine di analizzare il comportamento dei clitici soggetto al cospetto di predicati copulari e verbi all'infinito. Sono state riportate nel questionario 4 frasi, ogni frase con un verbo servile diverso. La scelta di riportare frasi utilizzando sempre la seconda persona singolare viene motivata dal fatto di essere l'unica a dimostrare costanza nell'utilizzo del doppio pronome clitico soggetto.

7) Tu sai farlo

a) Ti te se bon de farlo (Varietà bellunese)

b) Ti te se bon de farlo (Varietà di Conegliano)

8)Tu devi tacere

a) Te ghe da taser (Varietà bellunese)

b) Ti te a da star sito (Varietà di Conegliano)

9)Tu puoi andare al mare domani

a) Te pol ndare al mare doman (Varietà bellunese)

b) Ti te pol ndare al mar doman (Varietà di Conegliano)

10)Tu vuoi andare al mare domani

a) Te vol ndare al mare doman (Varietà bellunese )

b) Ti te vol andare al mar doman (Varietà di Conegliano)

Le frasi qui sopra riportate mostrano interessanti fenomeni nell'utilizzo del pronome clitico soggetto. Nella varietà di Conegliano è sempre presente il doppio pronome soggetto, sia personale soggetto sia clitico, con ogni tipo diverso di verbo servile è presente la corrispondente forma clitica, già riscontrata con i predicati *arrivare* e *comprare*. Nel Trevigiano bellunese invece c'è una variante poiché i parlanti si sono dimostrati tutti coerenti nell'utilizzare il doppio pronome con il verbo servile *sapere*, ma con gli altri, la maggior parte di loro ha espresso che l'utilizzo del doppio pronome viene sentito come un rafforzativo da utilizzare solo in alcuni contesti quando si vuole concentrare il focus della frase nel soggetto; in tutti gli altri casi viene utilizzata la forma semplice *te*. Quello che viene a cadere nella realtà bellunese non è il clitico, ma il soggetto stesso; questo fenomeno, che verrà spiegato anche nei capitoli successivi, si giustifica con la natura linguistica e sintattica dei dialetti veneti. Essi sono lingue parzialmente pro-drop, ciò significa che il soggetto può mancare, come vediamo nella realtà bellunese; rimane invece il clitico del soggetto come unico indicatore di persona. La frase 8 mostra un fenomeno morfologico interessante; i parlanti trevigiani di Sacile hanno utilizzato la forma *ghe* molto sentita anche nelle zone del padovano e del veneziano, come corrispondente del servile *dovere*; i parlanti di Conegliano invece semplificano al massimo la forma portandola prima ad un *ga* che poi, in alcuni contesti, come questo, perde la sua consonante oclusiva sonora, probabilmente a causa della presenza di un suono sordo come la [t] del doppio pronome.

#### 1.4 Verbo diventare

Il verbo *diventare* è stato scelto in quanto intransitivo inaccusativo, ma al contrario di *arrivare* esso non richiede la presenza del soggetto alla fine della frase. Inoltre in questo caso è stato scelto un verbo al tempo passato prossimo per verificare se la presenza del doppio pronome clitico soggetto è legata al tempo del verbo e al suo rispettivo ausiliare.

Sorace nel suo articolo sposta tale predicato nella categoria dei verbi di cambio di stato. Tale categoria si differenzia dalla precedente, in cui era incluso il verbo *essere*, poiché include verbi di cambiamento “indefinito”, come verbi di movimento diretto e verbi di cambiamento di stato causato internamente, ovvero che esprimono un cambiamento in una direzione particolare senza specificare un punto telico finale. La cosa interessante che Sorace sottolinea nel suo articolo è che con questi verbi l’utilizzo di *avere* non è categoricamente rifiutato. Si tenterà quindi di analizzare il comportamento dei clitici soggetto con un verbo dall’ausiliare incerto come *diventare* coniugato inoltre ad un tempo passato.

11)Io sono diventato grande

- a) Mi so divegnuo grandò(Varietà Bellunese)
- b) Mi so diventa grandò(Varietà di Conegliano)

12)Tu sei diventato grande

- a) Te se divegnuo grandò(Varietà Bellunese)
- b) Ti te se diventa grandò(Varietà di Conegliano)

13)Lui è diventato grande/ Lei è diventata grande

- a) El se divegnuo grandò/ Ea se divegnua granda(Varietà Bellunese)
- b) Lu le diventa grandò/Ela le diventada granda(Varietà di Conegliano)

Nelle tre persone del singolare la differenziazione più grande è sia nell’utilizzo del verbo, sia nell’utilizzo del pronome clitico soggetto. Possiamo constatare che nella varietà bellunese i parlanti hanno scelto di utilizzare un verbo diverso da *diventare*, affermando che nel loro dialetto preferiscono la forma *divenire*. Inoltre nella varietà bellunese con il verbo *diventare* i parlanti hanno dimostrato di preferire l’utilizzo del clitico e di sacrificare ancora una volta il soggetto. Al contrario nella varietà parlata a Conegliano l’utilizzo del doppio pronome è sempre presente(tranne alla prima persona singolare e alla prima e seconda plurale). Alla terza persona femminile viene addirittura aggiunta una *a* al primo pronome che nelle casistiche precedenti non compariva. Non so spiegare il fenomeno con motivazioni razionali; l’unica motivazione lessicale è che quell’*e la* derivi da *ella*, pronome non più utilizzato nemmeno nell’Italiano standard ma che per qualche ragione è rimasto nell’ambito dialettale; alcuni parlanti hanno affermato di utilizzarlo spesso in modo irrazionale. Anche l’utilizzo di *diventada* appare una stranezza in quando l’aggiunta di quel *da* finale è un elemento nuovo non riscontrato in precedenza.

## 1.5 Verbo sembrare

*Sembrare* è un predicato particolare. Fa parte dei verbi che Sorace definisce stativi ed occupano la posizione più variabile della gerarchia. Questa categoria include verbi che si riferiscono a stati concreti (essere, esistere, appartenere), verbi posizionali (sedersi, mentire) e infine verbi che denotano stati astratti o psicologici (sembrare, bastare). In dialetto la traduzione letterale di *sembrare* risulta inesistente; tutti i parlanti interrogati, compresi quelli di Padova e di Venezia, hanno affermato di utilizzare per la forma dialettale il verbo *parere*. Vale la pena fare una piccola digressione per spiegare questo fenomeno lessicale che ha coinvolto tutte le lingue dialettali del Veneto centrale e del basso bellunese. Il verbo *parere* deriva direttamente dal latino classico (parĕo, parĕs, parui, paritum, parere) con il significato di *apparire*; *sembrare* è invece la forma lessicale più recente derivante dal provenzale *sembler*. Tuttavia, poiché lo scopo di questa tesi non è quello di indagare l'etimologia delle parole, la ricerca non si impegnerà nel campo etimologico del verbo *sembrare-parere*. Tuttavia proprio in relazione a questa loro interscambialità vale la pena dire che *sembrare* è un verbo che ammette l'utilizzo dell'ausiliare sbagliato nel gergo dialettale; questo perché molto spesso i parlanti preferiscono l'utilizzo del suo equipollente *apparire*. I due verbi mostrano anche una diversa semantica in Italiano; *sembrare* indica una condizione di esistenza, *apparire* invece significa mostrarsi per la prima volta; tuttavia i due verbi condividono parte del loro significato in quanto *apparire* viene spesso utilizzato con il significato di "mostrarsi simile a qualcosa" e quindi acquista tutte le proprietà semantiche di *sembrare*. In dialetto questa corrispondenza tra le due semantiche viene espressa dall'utilizzo di *apparire* in quasi tutti i contesti, mentre *sembrare* è quasi scomparso. *Apparire* predicato vuole *essere* come ausiliare; tuttavia essendo anch'esso un verbo appartenente alla categoria dei verbi statici è soggetto all'indecisione sul corretto ausiliare in misura uguale a *sembrare*.

Italiano standard	Trevigiano (Conegliano)	Trevigiano (Belluno)
Tu sembri	Ti te par	Ti te par
Lei sembra	Ela la par/Ea la par	Ea la par
Lui sembra	Lu al par	Lu par
Loro sembrano	Lori i par	Lori i par

**Tabella 1- Verbo sembrare**

In questa tabella è riassunto il paradigma del verbo *sembrare* per entrambe le varianti trevigiane; si può notare la tendenza della varietà bellunese ad utilizzare in modo meno costante i clitici del soggetto con la terza singolare maschile; in questo caso infatti ciò che viene sacrificato non è il soggetto come nelle frasi precedenti, ma il clitico del soggetto al maschile. Questa variante conferma ciò che è stato valutato anche in precedenza: i clitici del soggetto vengono usati come rafforzativo del femminile singolare di terza persona, e solo in alcuni casi alla terza plurale. Nella varietà di Conegliano la presenza dei clitici è più regolare.

### *1.6 La forma interrogativa in Trevigiano*

Dopo aver analizzato la forma affermativa del Trevigiano, passeremo in esame la struttura della frase interrogativa. In Italiano standard sappiamo che la domanda non presuppone un cambio di struttura frasale: i costituenti della frase non vengono spostati e ciò ne consegue che la sintassi della frase rimane invariata (esempio 15 e 16).

15) Vai al cinema domani (Affermativa)

16) Vai al cinema domani? (Interrogativa)

Come riportato nelle frasi 15 e 16, l'ordine degli elementi non cambia; ma questo non accade in tutte le lingue. La grammatica inglese per esempio obbliga i parlanti ad invertire l'ordine sintattico degli elementi della frase, spostando il verbo ausiliare prima del soggetto.

17) You have a money (Affermativa)

18) Do you have a money (Interrogativa)

Questo tipo di inversione sintattica tra soggetto-verbo è presente anche nelle varietà dialettali analizzate del Veneto centrale.

Ai parlanti trevigiani sono state poste alcune domande utilizzando in parte verbi appartenenti alla gerarchia di Sorace (come il verbo inaccusativo *andare*) e in parte verbi *modali*; in più questa ricerca sulla forma interrogativa è stata sostenuta da un articolo di Cecilia Poletto in cui riporta le caratteristiche delle forme interrogative delle varietà del padovano.

19) Vado io? (Italiano standard)

a) Vae mi? (Varietà di Conegliano)

b) Vae mi? (Varietà bellunese)

In questo esempio notiamo l'inversione tra soggetto e verbo e l'assenza del clitico. La domanda viene posta allo stesso modo in entrambe le varietà del trevigiano; non ci sono differenziazioni né sintattiche, né sulla scelta del soggetto.

20) Dove vai stasera? (Italiano standard)

a) Vatu nde stasera ? (Varietà di Conegliano)

b) Vatu dove stasera ? (Varietà bellunese)

21) Cosa mangi stasera ? (Italiano standard)

a) Magnetu cossa stasera ? (Varietà di Conegliano)

b) Magnetu cossa stasera ? (Varietà bellunese)

22) Cosa fai domani? (Italiano standard)

a) Fatu che doman? (Varietà di Conegliano)

b) Fatu cossa doman ? (Varietà bellunese)

Da questi tre esempi vediamo come la versione dialettale della forma interrogativa si differenzi dall'Italiano standard per una serie di fenomeni sintattici e morfologici. La più grande differenziazione tra dialetto e Italiano è quella sintattica, infatti in tutti e tre le forme verbali vediamo come il predicato si posizioni all'inizio della frase, seguito dal soggetto e dall'avverbio. È stata scelta per queste prime tre frasi la seconda persona singolare *tu* poiché abbiamo visto essere in dialetto quella che mantiene con più costanza e regolarità la doppia presenza del soggetto+ clitico. Tuttavia nella forma interrogativa tale binomio si viene a perdere, il soggetto cade, e ciò che rimane è il pronome clitico che assume una valenza enclitica attaccandosi alla fine del verbo. Inoltre si può constatare come nelle forme interrogative le differenze tra le due varietà trevigiane siano molto irrilevanti, indice del fatto che le due lingue condividono molti più aspetti sintattici, morfologici e lessicali in contesti interrogativi rispetto a quelli affermativi. A seguire analizzerò le forme interrogative con le terze persone singolari maschile e femminile.

23) Lei cosa fa domani?

a) Fala che ea doman? (Varietà di Conegliano)

b) Ea cossa che a fa doman ? (Varietà bellunese)

24) Lui cosa fa domani?

a) Falo che lu doman ? (Varietà di Conegliano)

b) Lu cossa che fa doman ? (Varietà bellunese)

25) Lui dove va domani?

- a) Valo nde lu doman ?(Varietà di Coneliano)
- b) Lu dove che va doman ?(Varietà bellunese)

Cone le terze persone singolari maschile e femminile l'impostazione della frase interrogativa cambia tra una varietà e l'altra; a Conegliano si mantiene l'inversione tra clitico e verbo, in più il soggetto non cade ma si sposta dopo l'elemento wh alla fine della frase. Ciò significa che a Conegliano non si perde il binomio soggetto+clitico nella forma interrogativa. Nel caso bellunese la frase non subisce inversione ne con la terza persona maschile ne con la femminile, come vediamo in *23b*, *24b*, e *25b*. Da notare però che mentre per la maschile non è presente il clitico del soggetto, con il femminile invece si mantiene soggetto e clitico. Analizziamo ora le persone plurali *voi* e *loro*; ho scelto di omettere la prima plurale poiché il suo comportamento sintattico è identico alla seconda plurale.

25) Voi andate a scuola domani?(Italiano standard)

- a) Voaltri nde a scuola doman ?(Varietà di Conegliano)
- b) Voaltri ndeo scuoera doman ?(Varietà bellunese)

27) Loro dove vanno domani?

- a) Vali dove lori doman ?( Varietà di Conegliano)
- b) Vali dove iori doman?( Varietà di bellunese)

26) Loro vanno al mare domani?(Italiano standard)

- a) Lori va al mare doman?(Varietà di Conegliano)
- b) Iori vaei al mare doman ?(Varietà bellunese)

Per la seconda plurale notiamo come le due varietà trevigiane siano molto simili, tuttavia c'è un particolare che vale la pena citare. Nel trevigiano di Conegliano non c'è ne l'inversione tra soggetto e verbo, ne la presenza del clitico soggetto. Possiamo affermare che per la seconda persona plurale la forma interrogativa non si differenzia sintatticamente dall'affermativa. Nella varietà trevigiana parlata a Sacile notiamo invece la presenza di una *o* alla fine de predicato; quella è una partciella enclitica che compare solo nelle forma interrogativa, poiché abbiamo visto che alla forma affermativa il *noi* e il *voi* non possiedono il clitico soggetto. Per la terza persona plurale le due varietà mantengono la stessa struttura sintattica; con un elemento wh la frase presenta sia l'inversione tra clitico e verbo, sia il soggetto alla fine della frase. Nell'esempio *26* invece, in assenza dell'elemento wh non c'è inversione e si perde anche il clitico del soggetto.



### 1.7 La forma interrogativa con i verbi modali

In questa tabella a seguire sono illustrate una serie di domande con i *verbi modali*; l'obiettivo è analizzare il comportamento del clitico soggetto in presenza di un predicato sostenuto da un verbo *servile*.

Italiano standard	Trevigiano (Conegliano)	Trevigiano (Belluno)
Sai fare quella cosa ?	Ti sa tu far?	Sa tu far ?
Puoi stare zitta ?	Pose tu star sita ?	Te pol star sita ?
Vuoi andare al mare domani?	Vuto andar al mar doman ? Ti te vol andar al mar doman ?	Vuto andar al mar doman ? Te vol andar al mar doman ?

**Tabella 2-Verbi servili**

Per quanto riguarda la varietà trevigiana di Conegliano notiamo che i parlanti utilizzano espressioni sintatticamente diverse sulla base del tipo di modale. Nel primo caso abbiamo una frase che riporta soggetto+ servile+ clitico+verbo, e che quindi rispetta la classica struttura a inversione tipica delle varietà dialettali del Veneto. Nel secondo esempio la struttura sintattica della frase si ripete ma si nota una certa tendenza nei parlanti ad omettere il soggetto con il verbo servile *potere*, in dialetto tradotto con *pose*, e mantenere solo la forma clitica *tu*. Tuttavia poniamo l'attenzione su un particolare: nel momento in cui la varietà trevigiana mostra l'inversione nella forma interrogativa il clitico del soggetto cambia, non resta identico a quello riscontrato per la forma affermativa. Questa peculiarità l'avevamo già riscontrata in precedenza delle forme interrogative come *fatu*, *vatu*, *magnetu* ecc...

27) Sai parlare?

a) Ti te sa parlar (Varietà di Conegliano)

b) Ti sa tu parlar ? (Varietà di Conegliano)

Da questo esempio risulta evidente come le due forme clitiche non siano le stesse; ciò complica l'analisi poiché risulta difficile individuare nelle interrogative il soggetto dal clitico. Infatti nelle frasi analizzate nella tabella come *ti sa tu far?* o *pose tu star sita?* risulta difficile comprendere se ciò che viene a mancare nella seconda sia il soggetto o il clitico. poiché la varietà dialettale è una lingua parzialmente pro-drop, cioè parzialmente a soggetto nullo, è più probabile che a mancare sia proprio il soggetto della frase (ti), mentre il clitico tu (nelle affermative te) sopravvive.

Nell'ultima frase analizzata con il servile *volere* (28) i parlanti non si sono dimostrati coerenti nel tipo di struttura sintattica e scelta lessicale della domanda; la stessa cosa è stata riscontrata nel trevigiano bellunese.

28) Vuoi andare al mare domani ?

a) Vuto andar al mar doman? (Varietà di Conegliano)

b)Ti te vol andar al mar doman?(Varietà di Conegliano)

Nel caso A i parlanti utilizzano una struttura sintattica simile a quella della varietà padovana che analizzeremo a breve, omettendo il soggetto e ponendo il verbo servile in prima posizione, seguito dalla forma enclitica del pronome e poi dal verbo all'infinito. L'inversione tra clitico e modale fa scattare l'accordo con il verbo e cambia completamente la forma clitica, portandola ad una forma lessicale identica a quella dell'Italiano standard di seconda persona, come nel caso visto prima nella frase *27b*. A questo è necessario chiedersi: perché in *28a* i parlanti utilizzano una forma enclitica (*to*) attaccata al verbo e invece in *27b* ciò non accade? Le ragioni di linguistica e dialettologia storica, è necessario fare quindi una ricerca etimologica che riprenda le radici lessicale-etimologiche dei verbi per comprendere tale distinzione, cosa che non verrà trattata in questa tesi. La cosa interessante è che, anche quando c'è inversione tra clitico e verbo, la forma clitica non resta sempre la stessa ma cambia; infatti in *27b* abbiamo *tu* in *28a* abbiamo *to* enclitico. perché? La motivazione è forse da ricercare nel fenomeno della dissimilazione; se la forma enclitica di *28b* fosse *tu* avremmo un verbo servile *vutu*, ecco che la lingua agisce in modo indipendente spingendo i parlanti in questo contesto a differenziare i due suoni vocalici e trasformando così la vocale *u* in *o*. Nel caso B invece ciò non accade perché i parlanti non fanno scattare l'inversione tra verbo e clitico e ciò comporta che soggetto e clitico restino gli stessi delle forme affermative. In *28b* vediamo quindi una forma interrogativa avente una struttura sintattica identica all'affermativa: soggetto+clitico+servile+infinito del verbo.

Per quanto riguarda la varietà trevigiana bellunese ci sono delle microvariazioni significative rispetto a quanto detto per il dialetto di Conegliano. Notiamo immediatamente una tendenza maggiore dei bellunesi ad omettere il soggetto; infatti tra le 4 le opzioni proposte in tabella, nessuna mostra la presenza del soggetto+clitico. Notiamo inoltre lo stesso fenomeno presente anche a Conegliano ovvero: l'inversione tra clitico e verbo fa scattare l'accordo con il servile e la forma enclitica diventa *to* come vediamo in *29a*, oppure *tu* come in *30a*.

29)Vuoi andare al mare domani?

a) Vuto andar al mar doman?(Varietà bellunese)

30)Sai fare quella cosa ?

a) Sa tu far ?(Varietà bellunese)

## CAPITOLO 2: *La varietà padovana*

La seconda varietà dialettale analizzata è il Padovano. La provincia di Padova comprende una grossa area geografica e ovviamente anche in questo caso sarebbe stato impossibile intervistare tutti i paesi della zona per comprendere ogni singola varietà. Sono stati quindi selezionati alcuni paesi, anche sulla base della disponibilità dei parlanti, per comprendere le microvariazioni presenti nell'area. Sono stati interrogati parlanti di Cadoneghe, Este, e della Riviera del Brenta. I paesi che costeggiano la Riviera, pur essendo per la maggior parte in provincia di Venezia, mostrano un dialetto molto più simile, se non addirittura identico, ai parlanti padovani; per questo motivo la loro varietà dialettale è stata racchiusa all'interno dell'ambito padovano. La scelta di non interrogare parlanti del centro storico di Padova risiede in motivazioni linguistiche poiché quasi tutte le persone residenti a nel quartiere centrale del centro padovano hanno origini extra-venete e il loro dialetto risulta contaminato da altre varietà. L'obiettivo sarà quello di analizzare le differenze soprattutto tra la zona di Este e quella di Cadoneghe, le quali distano di circa 40 km, e la zona di Este con quella della Riviera del Brenta, dove la distanza risulta essere la stessa.

### *2.1 verbo arrivare*

Anche in questo caso, come per i parlanti trevigiani, il primo verbo analizzato sarà *essere*.

30) Mario sta arrivando

- a) Mario se drio rivare (Cadoneghe)
- b) Mario se drio rivare(Este)
- c) Mario se drio rivare(Riviera del Brenta)

31) Sta arrivando tuo fratello

- a) Se drio rivare to fradeo(Cadoneghe)
- b) To fradeo se drio rivare(Este)
- c) Se drio rivare to fradeo(Riviera del Brenta)

32) Lui sta arrivando

- a) Eo se drio rivare (Cadoneghe)
- b) El se drio rivare(Este)
- c) Iu el è drio rivare (Riviera del Brenta)

Il verbo *arrivare*, intransitivo e inaccusativo, nel momento in cui il soggetto è un sostantivo, solitamente si posiziona sintatticamente prima di esso all'interno della frase. Nella frase 31 vediamo come, sia a Cadoneghe sia nella Riviera, si mantenga tale struttura

come in Italiano; ad Este però i parlanti interrogati hanno preferito invertire l'ordine sintattico di soggetto e verbo. Tuttavia nel momento in cui il soggetto è un nome proprio di persona come in 30, tutte e tre le varietà mostrano d'accordo nell'utilizzare la classica struttura frasale con soggetto + verbo. Nella varietà della Riviera, così come in quella di Cadoneghe, non è insolito pronunciare la frase 30 inserendo anche un clitico del soggetto dopo il nome proprio e prima del verbo(35); sarebbe sbagliato in qualsiasi varietà fare questo nella frase 31 poiché il clitico non si posiziona mai prima del soggetto e dopo il verbo(34); come non si posiziona mai prima del soggetto e del verbo(33).

33) \*El to fradeo se drio rivare

34) \*Se drio rivare el to fradeo

35) Mario el se drio rivare (Riviera del Brenta- Cadoneghe-Este)

Da considerare anche il diverso utilizzo del pronome di terza persona singolare maschile; nella varietà di Cadoneghe si utilizza *eo*, in quella di Este *el*, in quella della Riviera del Brenta *iu*. Nonostante ciò l'utilizzo di una forma rispetto ad un'altra non è categorica. *El* viene spesso utilizzato come clitico a seguire del pronome soggetto *iu* o di un nome proprio maschile, come avviene nella frase 35. Da notare, come accade nella frase 35, che tutte e tre le varietà utilizzano un doppio pronome di terza persona singolare e maschile anche in presenza di un soggetto come un nome proprio.

Italiano standard	Cadoneghe	Este	Riviera del Brenta
Lui	Eo	El	Iu

**Tabella 3- Pronome soggetto di terza persona singolare**

Ora sarà valutato il comportamento dei clitici soggetto in queste tre diverse varianti del dialetto padovano con tutto il paradigma verbale del verbo *arrivare*. Per quanto riguarda la varietà parlata nella Riviera del Brenta e quella parlata a Cadoneghe, le forme utilizzate sono praticamente le stesse, a eccezione della terza persona singolare maschile dove troviamo *eo* (Cadoneghe) vs *iu* (Riviera del Brenta). Poniamo ora l'attenzione su un particolare che riguarda le prime due persone del plurale: *noi* e *voi*. Tali forme sono le uniche, a eccezione della prima singolare, a non avere il raddoppiamento di un clitico soggetto; ciò nonostante esse mostrano una morfologia complessa. In tutte le varietà analizzata sino a questo momento esse non si presentano come *noi e voi*, ma mostrano un elemento morfologico in più alla fine: *altri*. Ci sono varie modalità in cui queste forme si sono propagate poiché in molte varietà tali pronomi hanno perso vocali e consonanti, soprattutto nel mezzo, e ciò ha comportato la modifica di tutta la struttura.

Italiano standard	Cadoneghe	Este	Riviera del Brenta
Noi	Noaltri	Noaltri	Nialtri
Voi	Valtri	Vialtri	Voialtri

**Tabella 4- Pronomi soggetto plurali**

Come era stato già accennato prima riguardo l'utilizzo dei pronomi di terza maschile, l'utilizzo di tale forme non è fisso in ogni varietà; quello che è interessante mostrare è che c'è una forte preferenza per tali forme, le quali vengono usate costantemente e istintivamente. Nel momento in cui veniva posta ai parlanti la domanda riguardando l'eventuale utilizzo delle altre forme, nessuno di loro si è dimostrato estraneo a tale utilizzo, ma in ogni varietà è emersa una forma rispetto ad un'altra. La tabella riporta tale preferenza; a livello fonologico riscontriamo in entrambe le persone del plurale gli stessi fenomeni legati alla sincope. Nella variante di Cadoneghe e della Riviera nella prima persona plurale cade la [i] del *noi*, mentre ad Este succede l'esatto opposto poiché cade la [o]. Nella seconda plurale accade lo stesso fenomeno ma con una maggiore intensità. Nella Riviera infatti le vocali sottoposte alla sincope sono due, la [o] e la [i], di conseguenza la consonante fricativa [v] si attacca ad *altri*; a Cadoneghe abbiamo solo la caduta della [o]; a Este invece la sincope non è presente nella seconda plurale che mostra la forma completa *voialtri*. La spiegazione a tali fenomeni è che la lingua tende sempre a semplificarsi; i parlanti inconsapevolmente mutano fonologicamente e morfologicamente le parole per facilitarne la pronuncia e in questo modo si viene a creare una varietà diversa da quella standard (Italiano); in più c'è da considerare che il dialetto, non avendo una norma scritta e codificata, non ha la possibilità di fermare tali mutazioni. Ecco che in pronomi come *noialtri* e *voialtri*, la quantità di vocali vicine spinge il parlante a semplificare il suono complesso che si verrebbe a creare. Per quanto riguarda le altre persone del paradigma, è stata notata una differenza interessante nell'utilizzo dei clitici soggetto. Mentre la varietà di Cadoneghe e della Riviera con il verbo *arrivare* ha inserito sempre il doppio pronome soggetto (tranne alla prima singolare e alla prima e seconda plurale dove non è mai presente), nella varietà di Este i parlanti interrogati, indipendentemente dall'età, hanno escluso tale utilizzo; l'unica eccezione è la seconda persona singolare dove non viene mai a mancare la presenza del pronome soggetto e del clitico a seguire.

Italiano standard	Cadoneghe	Este	Riviera del Brenta
Tu arrivi	Ti te rivi	Ti te rivi	Ti te rivi
Lui arriva	Eo el riva	Iu el riva	Iu riva
Lei arriva	Ea a riva	Ea a riva	Ea riva
Loro arrivano	Iori i riva	Iori i riva	Iori riva

**Tabella 5-Verbo arrivare**

La tabella sopra riportata mostra chiaramente la differenza nella presenza del doppio pronome; nella varietà di Este con il verbo *essere* non viene utilizzato. Tuttavia negli esempi sopra riportati, come nella frase 35, anche i parlanti di Este si sono dimostrati coinvolti nell'utilizzo del clitico soggetto. Ciò porta a pensare che l'utilizzo del clitico sia più incostante nella loro varietà e che venga considerato come un elemento di rafforzamento, ma

ciò non esclude che esso sia molto presente, come vedremo con i verbi a seguire. L'ultima particolarità che conferma quanto si diceva in precedenza sull'utilizzo del clitico di terza maschile la possiamo individuare nell'utilizzo di *iu* (*iu riva*) nella varietà di Este, al posto del classico *el*. Ciò dimostra che le tre varietà, pur essendo diverse, condividono molti tratti linguistici complicando il tentativo di codificazione del dialetto padovano.

## 2.2 Verbo comprare

Analizziamo il comportamento dei clitici con un verbo transitivo come *comprare*. Le seguenti frasi mostrano un soggetto: nome proprio maschile e femminile; l'obiettivo è determinare l'utilizzo del clitico soggetto in presenza di nomi propri di entrambi i generi.

36) Mario compra una casa

- a) Mario el compra na casa (Riviera del Brenta)
- b) Mario el compra na casa (Cadoneghe)
- c) Mario el toe na casa (Este)

In precedenza abbiamo visto, con il verbo *arrivare* che l'utilizzo del nome proprio maschile non impedisce l'inserimento del clitico soggetto in tutte e tre le varietà del padovano; da queste frasi si evince lo stesso fenomeno poiché in tutte e tre il nome proprio *Mario* è accompagnato dal clitico *el*. L'unica differenza la mostrano i parlanti di Este che hanno scelto un verbo diverso da *comprare* per la traduzione dialettale: *tore*. Il verbo *tore* in Italiano standard possiamo tradurlo con il transitivo *prendere*. Possiamo affermare con certezza dopo tali esempi che il clitico di terza persona singolare maschile sia *el* per tutte e tre le varietà. Ad Este, dove abbiamo visto nella tabella 1 esserci *el* come pronomi soggetto di terza maschile, l'utilizzo di *el* clitico non sarebbe possibile: ecco che i parlanti in alternativa all'utilizzo del doppio *el* scelgono di utilizzare *iu*.

37) Lui prende una casa

- a) El el toe na casa\*
- b) Iu el toe na casa

Vediamo ora cosa accade in presenza di un nome proprio femminile.

38) Francesca compra una casa

- a) A Francesca a compra na casa (Riviera del Brenta)
- b) Ea Francesca a compra na casa (Cadoneghe)
- c) A Francesca ea toe na casa (Este)

In tutte e tre le varietà vediamo che il nome proprio *Francesca* sia circondato sia a destra sia a sinistra da pronomi clitici del soggetto. Ma, considerando che anche *Francesca* è soggetto della frase, ci ritroviamo con 3 soggetti per ciascuna varietà, fenomeno che non coincide con nessuno dei risultati conseguiti fino a questo momento. La risposta a tale problema è che quella particella pronominale che precede il nome proprio non è in realtà un clitico del soggetto ma bensì un articolo, che sappiamo essere utilizzato nelle varietà del Veneto Centrale per tutti i nomi propri femminili. Avremo quindi *a/ea* come articolo che precede il nome, e a seguire *a/ea* come pronome clitico. Anche se a livello morfologico la loro struttura risulta identica in realtà riconoscerli è molto semplice poiché a livello sintattico la loro posizione nella frase è fissa: articolo+ nome proprio femminile+ clitico del soggetto. Procedendo con l'analisi dell'intero paradigma di *comprare* possiamo notare che, a differenza del precedente verbo inaccusativo *arrivare*, con il verbo *comprare* i parlanti di tutte e tre le aree geografiche del padovano utilizzano il clitico soggetto per la seconda singolare, la terza singolare e plurale. C'è allora da chiedersi se nella varietà di Este sia l'intransitività del verbo *arrivare* a compromettere la presenza dei clitici. Per poter verificare tale ipotesi è necessario prendere ad esempio un altro verbo intransitivo e verificare il comportamento dei clitici.

### 2.3 Verbo atterrare

Il verbo intransitivo *atterrare* fa parte della gerarchia di Sorace e viene posizionato da lei in quella categoria di verbi di processo controllati e mozionali. Si tratta di verbi il cui soggetto è sia un iniziatore volitivo dell'evento, sia uno sperimentatore del cambiamento indiretto di luogo da esso indicato. Questo verbo, benchè selezioni *essere* come ausiliare, non esclude l'utilizzo di *avere*, soprattutto nelle varietà dialettali dove i parlanti non sono frenati da nessuna norma scritta; in più molto spesso i parlanti che utilizzano solo la varietà dialettale ignorano completamente il corretto utilizzo degli ausiliari e cadono in errori di ipercorrettività. Ciò comporta l'utilizzo in dialetto di ausiliari sbagliati. L'obiettivo è vedere il comportamento dei clitici in un contesto di questo tipo. Non sarà analizzata la prima singolare e la prima e seconda plurale poiché non comportano la presenza di un clitico soggetto. Per quanto riguarda la seconda singolare e la terza plurale il comportamento dei clitici non si differenzia in nessuna delle tre varietà come riportato in 39 e 40.

39) Tu atterri questa mattina

a) Ti te ateri sta matina

40) Loro atterrano questa mattina

a) Iori i atera sta matina

Le cose si complicano con le terze persone singolari poiché le tre varietà mostrano una fonologia differente in relazione al verbo atterrare.

Italiano standard	Cadoneghe	Este	Riviera del Brenta
Lui atterra questa mattina	Eo atera sta matina	Iu e atera sta matina	Iu el atera sta matina
Lei atterra questa mattina	Ea atera sta matina	Ea e atera sta matina	Ea atera sta matina

**Tabella 6-Verbo atterrare**

La struttura fonologica del verbo *atterrare* comporta una modifica nell'utilizzo del pronome clitico soggetto in tutte e 3 le varietà del padovano. Nella forma maschile gli abitanti della Riviera utilizzando il pronome *el* riescono a spezzare il corpus di vocali che si viene a creare a inizio frase grazie alla presenza della liquida. A Cadoneghe invece i parlanti eliminano il clitico e come compensazione scelgono di allungare la [o] finale del pronome soggetto rendendo pronome e verbo quasi un'unica parola: [eo:atera]. A Este invece è presente una terza variante: si sceglie di cambiare il clitico soggetto dalla vocale centrale e indistinta [a] a quella medio-alta e anteriore [e]; in questo modo la pronuncia delle vocali anche se pesante risulta più accettabile grazie alla loro differenza di suono (dissimilazione). Nella casistica femminile le soluzioni riportate dai parlanti sono altrettanto interessanti. Nella Riviera i parlanti attuano la stessa soluzione dei parlanti di Cadoneghe per il pronome maschile e femminile: rendono la vocale centrale geminata e pronunciano pronome e verbo come un'unica parola. Diverso il caso dei parlanti di Este dove si persiste nell'utilizzo della vocale medio-alta al fine di dividere il suono geminato della [a]. La conclusione è che nella varietà di Este i clitici del soggetto sono quasi sempre presenti indipendentemente dall'intransitività del verbo.

## 2.4 Verbi modali

Vediamo ora il comportamento dei clitici nel momento in cui l'ausiliare non è più *essere* o *avere* ma un verbo *modale*. Come per la varietà trevigiana, anche in questo caso sarà analizzata solo la seconda persona singolare in quanto si è dimostrata essere l'unica che mostra sempre il fenomeno del clitico soggetto.

41) Tu sai fare quella cosa

- a) Te se fare quea roba la (Este)
- b) Ti te se fare sta roba (Riviera del Brenta)
- c) Ti te si bon de fare quea roba (Cadoneghe)

42) Tu devi tacere

- a) Te ghe da taser (Este)



- b)Ti te ghe da stare sito(Riviera del Brenta)
- c)Ti te ga da taser(Cadoneghe)

- 43)Tu puoi andare al mare domani
- a)Ti te poi ndare al mare doman(Este)
  - b)Ti doman te poi ndare al mare(Riviera del Brenta)
  - c)Ti te poi ndare al mare doman(Cadoneghe)

- 44)Tu vuoi andare al mare domani
- a)Ti te voi ndare al mare doman(Este)
  - b)Ti te voi ndare al mare doman(Riviera del Brenta)
  - c)Ti te voi ndare al mare doman(Cadoneghe)

Come possiamo osservare tutte le frasi riportate sopra mostrano il fenomeno del clitico soggetto; non tutte gli esempi però riportano il soggetto palese all'interno della frase. Il dialetto veneto è infatti una lingua semi pro-drop, come sarà spiegato nei prossimi capitoli, e ciò comporta la possibilità di omettere il soggetto. Questo è ciò che accade nella varietà di Este nella frase 41 e 42 dove vediamo la presenza del clitico *te* e l'assenza del pronome soggetto *ti*. Nelle altre frasi il doppio pronome soggetto viene sempre inserito. Questo fenomeno avvalorata la tesi secondo la quale l'utilizzo del doppio pronome soggetto è un fenomeno esistente e frequente ma, non essendo codificato da una regola grammaticale, il suo utilizzo tende ad essere incostante. Altro fenomeno interessante lo vediamo nella frase 43. Alcuni parlanti della Riviera hanno trovato difficoltà nel riordinare in modo corretto i costituenti all'interno della frase, spostando l'avverbio tra soggetto e clitico; tuttavia questa loro "incompetenza" mostra come la frase sia comunque corretta. Lo spostamento dell'avverbio non comporta la perdita del clitico soggetto; ciò mostra quindi che il pronome clitico sopravvive anche lontano dal pronome personale, tuttavia esso non può essere posizionato in qualsiasi posizione all'interno della frase (45 e 46).

- 45) Ti doman poi te ndare al mare\*
- 46) Ti doman poi ndare te al mare\*
- 47) Te poi ti doman ndare al mare

Dai precedenti esempi risulta palese come il clitico debba per forza essere collocato prima del verbo ai fini della corretta sintassi della frase. La frase 47 mostra un curioso esempio di frase in cui l'ordine sintattico dei due pronomi soggetto risulta inverso, tuttavia ciò non comporta la sua scorrettezza. Una frase come 47 è possibile in dialetto padovano nel momento in cui si vuole spostare il focus sul soggetto della frase; è quindi il contesto a rendere tale frase sintatticamente corretta. (48)

48)

-Vai con lui al mare domani ?

-Puoi andare tu al mare domani con lui, non io!

A-Veto co eo al mare doman ?

B-Te poi ti doman ndare al mare co eo, no mi!

## 2.5 Verbo Sopravvivere

Il verbo sopravvivere, intransitivo, appartiene alla categoria dei *verbi di continuazione di condizione*; tutti questi verbi non sono dinamici ma statici in gradi diversi. La prima classe è quella dei verbi che denota la continuazione di una condizione preesistente (sopravvivere o rimanere). Tali verbi possiedono una componente di cambiamento implicito nella loro semantica, il loro stato è inafferrabile proprio in relazione alla loro condizione in continuo mutamento; tuttavia non si arriva mai alla fase finale dell'evento, quanto piuttosto ad un punto di partenza implicito dell'azione di cui si descrive la continuazione. Questi verbi tendono a selezionare *essere* come ausiliare. Vediamo ora il comportamento dei clitici soggetto in frasi in cui compare un verbo intransitivo sostenuto da un'ausiliare. Come al solito sarà omessa la prima persona del singolare e le prime del plurale per la loro mancanza di clitici soggetto. La seconda singolare si mostra sempre provvista in tutte le varietà del pronome soggetto+ il clitico (*ti te*). Come spesso accade, le maggiori variazioni si riscontrano nelle terze persone del singolare.

49)Lui è sopravvissuto alla tempesta

a) Iu el è sopravvisuo aea tempesta(Riviera del Brenta)

b) Iu se sopravvisuo aea tempesta(Este)

c) Eo se sopravvisuo aea tempesta(Cadoneghe)

50)Lei è sopravvissuta alla tempesta

a) Ea a se sopravvisua aea tempesta(Riviera del Brenta)

b) Ea se sopravvisua aea tempesta(Este)

c) Ea se sopravvisua aea tempesta (Cadoneghe)

Analizzando queste due frasi e le loro rispettive traduzioni in padovano notiamo che nella Riviera la presenza del clitico è costante sia al femminile sia al maschile, nella varietà di Este e di Cadoneghe il clitico scompare. Il fenomeno risulta interessante perché dimostra che in presenza di un ausiliare i clitici tendono ad essere meno utilizzati. Ci tengo a precisare che la scomparsa del clitico è vera fino ad un certo punto; ascoltando i parlanti attentamente e registrando la loro voce si può percepire come la vocale finale centrale [a] del pronome soggetto femminile sia leggermente più lunga del normale. Ciò porta a

ipotizzare che il clitico, in quei casi, venga assimilato dal pronome personale soggetto rendendo la vocale finale quasi geminata. La frase arriva così ad essere pronunciata in modo molto simile alla variante della Riviera del Brenta, anche se in quest'ultima zona la vocale del clitico risulta molto più marcata, motivo che ha costretto a differenziare a livello morfologico i due pronomi. Lo stesso fenomeno coinvolge anche la terza persona del plurale:

- 51) Loro sono sopravvissuti alla tempesta  
a) Iori i se sopravvisui aea tempesta (Riviera del Brenta)  
b) Iori se sopravvisui aea tempesta (Este)  
c) Iori se sopravvisui aea tempesta (Cadoneghe)

## 2.6 *Verbo rimanere*

Al fine di completare la mia ricerca nel campo del pronome clitico soggetto in presenza di verbi con ausiliari, ho deciso di esporre ai parlanti padovani frasi con un altro verbo appartenente alla classe dei *verbi di continuazione di condizione*; il mio esperimento mira a verificare se con un verbo diverso, in questo caso analizzeremo *rimanere*, il parlante sceglie di inserire sistematicamente il pronome clitico soggetto.

- 52) Lei è rimasta a casa tutta la sera  
a) Ea a se sta casa pa tuta a sera (Riviera del Brenta)  
b) Ea se sta casa pa tuta a sera (Cadoneghe)  
c) Ea ea se sta casa tuta a sera (Este)

Questi esempi smentiscono ciò che veniva rivelato dalle frasi precedenti, dove con il predicato *sopravvivere* non compariva mai con il clitico soggetto. In questo caso solo la varietà di Cadoneghe si dimostra estranea anche in questo caso all'utilizzo esplicito del pronome clitico anche se, come detto in precedenza, la vocale finale del pronome personale soggetto è fonologicamente più intensa e lunga rispetto ad una normale [a]. La cosa interessante la vediamo nella varietà di Este dove troviamo un clitico identico al pronome personale di terza persona femminile. Questo fenomeno non è estraneo nella varietà della Riviera del Brenta ma si sente soprattutto dai parlanti molto anziani, i quali hanno una tendenza a "trascinare" le parole creando un continuum linguistico (raddoppiamento fono-sintattico) che spesso risulta difficile da decifrare, è probabile che il verbo *sopravvivere*, rispetto a *rimanere*, sia molto meno usato in dialetto; ciò ha spinto i parlanti ad "italianizzare" la frase facendo scomparire i clitici del soggetto. Con un verbo invece come *rimanere*, tradotto erroneamente con il verbo *stare*, i parlanti riconoscono la patina dialettale e ciò li spinge ad utilizzare il clitico del soggetto.

## 2.7 Verbo *sembrare*

L'ultimo verbo analizzato in questo capitolo, prima di passare alla forma interrogativa del padovano, sarà *sembrare*. Abbiamo già visto in precedenza, con la variante trevigiana, quanto questo verbo muti nel suo aspetto lessicale nel momento in cui viene tradotto in dialetto; questa peculiarità si mantiene anche nella varietà padovana, dove emerge il lessema *parere*.

Italiano standard	Cadoneghe	Este	Riviera del Brenta
Tu sembri strano	Ti te pari strano	Ti te pari strano	Ti te pari strano
Lui sembra strano	Eo pare strano	Iu el pare strano	Iu el pare strano
Lei sembra strana	Ea pare strana	Ea a pare strana	Ea a pare strana
Loro sembrano strani	Iori i pare strani	Iori i pare strani	Iori i pare strani

**Tabella 7-Verbo *sembrare***

Come si evince dalla tabella, la seconda persona del singolare e la terza del plurale sono identiche in tutte e tre le varietà padovane; le persone che continuano a diversificarsi, anche se le variazioni restano minime, sono le terze singolari. Nella terza femminile notiamo che la varietà di Cadoneghe tende sempre ad allungare la vocale finale del soggetto, rendendo così il clitico una sorta di enclitico attaccato alla vocale finale del soggetto *ea*. Le altre due varietà invece al femminile scandiscono la vocale *a* del clitico, marcando lo stacco con il soggetto. Ma questa è una differenza fonologica e non sintattica, poiché notiamo che la posizione del clitico non muta e, anche se di poco nella varietà di Cadoneghe, viene sempre saturata. Diversa la questione per la terza maschile, dove notiamo la presenza del clitico *el* ad Este e nella Riviera, ma a Cadoneghe la maggior parte dei parlanti lo ha inconsapevolmente omissso. Si sottolinea l'avverbio *inconsapevolmente* perché, in relazione alle risposte caotiche e poco coerenti dei parlanti di tutte le varietà sull'utilizzo dei clitici nelle frasi del questionario, si è scelto di chiedere direttamente ai parlanti perché a volte utilizzino il clitico e a volte no. Le risposte sono state le stesse:

*“A volte vien utilizza, altre volte no, no se sbaglià dilo, ma no so da cosa che dipenda”.*

*“A volte viene utilizzato e altre volte no, non so da cosa dipenda”.*

Ciò conferma che l'utilizzo dei clitici, oltre ad essere caotico, è del tutto inconsapevole da parte dei parlanti: risulta difficile, se non impossibile, capire il contesto preciso in cui essi vengono utilizzati.

## 2.8 *La forma interrogativa in Padovano*

In padovano, come abbiamo visto anche per il trevigiano, è presente l'inversione tra clitico e verbo nella forma interrogativa. Tuttavia è possibile porre la domanda in più modi in padovano, ma principalmente le due strade più comunemente utilizzate sono 2:

52) Dove vai stasera ?

a) Dove veto stasera ?

b) Dove se che te ve stasera ?

Entrambe le opzioni vengono utilizzate spesso dai parlanti; nel seguente capitolo si cercherà di spiegare il fenomeno del clitico e capire anche il contesto, se esiste, in cui viene scelta una struttura sintattica piuttosto che un'altra. Non si esclude che la scelta sia del tutto irrazionale e che sia quindi impossibile determinare il contesto preciso in cui viene utilizzata una struttura interrogativa al posto dell'altra. Iniziamo con l'analizzare la prima frase.

53) Dove vai stasera ?

a) Dove veto stasera?(Este)

a1) Do che te ve stasera ?(Este)

b) Dove veto stasera? (Cadoneghe)

c) Dove veto stasera ?(Riviera del Brenta)

c1) Indove se che te ve stasera?(Riviera del Brenta)

54) Cosa mangi stasera ?

a) Cossa magnito stasera ?(Este)

a1) Cossa se che te magni stasera ?(Este)

b) Cossa magnito stasera ?(Cadoneghe)

b1) Cossa se che te magni stasera ?(Cadoneghe)

c) Cossa magnito stasera ?(Riviera del Brenta)

c1) Cossa se che te magni stasera ?(Riviera del Brenta)

55) Cosa fai stasera ?

a) Cossa feto stasera?(Este)

a1) Cossa se che te fe stasera ?(Este)

b) Cossa feto stasera ?(Cadoneghe)

b1) Cossa se che te fe stasera ?(Cadoneghe)

c) Cossa feto stasera (Riviera del Brenta)

c1) Cossa se che te fe stasera(Riviera del Brenta)

Come possiamo notare dalle frasi 54, 55, 56 la forma sintattica della domanda in padovano è identica in tutte e tre le varietà; le differenze tra le tre zone di influenza è più fonologica che sintattica. La cosa interessante da notare è che in tutte le varietà esiste una forma interrogativa con l'inversione, *coffa feto, dove veto, coffa magnito*, e una forma interrogativa senza inversione, *coffa che te fe, dove che te ve ecc. . .* Tuttavia il Padovano mostra un fenomeno sintattico diverso rispetto al Trevigiano. Quest'ultimo infatti nelle interrogative con l'inversione il trevigiano tendeva a posizione verbo+enclitico prima della question words, e ciò comportava frasi come *fatu che, vatu dove*. In padovano questa struttura sintattica è sbagliata: verbo e clitico non devono mai precedere la question words.

56) Dove veto doman ? (Padovano)

57) Veto dove doman?\*(Padovano)

58) Vatu dove doman?(Trevigiano)

Un'altra particolarità del dialetto padovano è che, al contrario della forma affermativa, dove la seconda persona singolare mostrava sempre la presenza del soggetto e del clitico, nella forma interrogativa questo binomio viene spesso a mancare per le stesse ragioni analizzate nel trevigiano; i dialetti veneti essendo lingue parzialmente pro-drop tendono ad omettere il soggetto e mantenere solo il clitico che si attacca alla fine del predicato: *veto, feto ecc. . .* Questa struttura senza soggetto viene mantenuta anche nella forma interrogativa senza inversione, vediamo infatti in 54a1 il solo clitico *te*. Inoltre nella varietà della Riviera è profondamente sbagliato inserire il doppio pronome nelle forme interrogative con la seconda singolare.

59) Dove vai stasera ?

60) Dove ti veto stasera ?\*

61) Dove se che ti te ve stasera ?\*

Con le altre persone però la questione del clitico cambia; vediamo con le terze persone singolari il suo comportamento.

62) Lei dove va domani ?

a) Ea dove vaea doman?(Este)

a1) Do che a va doman?(Este)

b) Ea dove vaea doman?(Cadoneghe)

b1) Dove se che a va doman?(Cadoneghe)

c) Dove vaea doman?(Riviera del Brenta)

c1) Indove se che a va doman ?(Riviera del Brenta)

- 63) Lui dove va domani?  
 a) Iu dove vao doman ?(Este)  
 a1) Do che iu va doman ?(Este)  
 b) Eo dove vaeo doman ?(Cadoneghe)  
 b1) Dove se ch'el va doman?(Cadoneghe)  
 c) Dove vaeo doman?(Riviera del Brenta)  
 c1) Indove se ch'el va doman ?(Riviera del Brenta)

Da queste frasi notiamo come la struttura sintattica della frase interrogativa sia diversa dalle frasi analizzate prima con la seconda persona singolare. Abbiamo visto con le frasi 54, 55, e 56 come i parlanti tendano ad omettere il soggetto nelle frasi interrogative lasciando solo la particella clitica, che a volte resta proclitica mentre altre volte si attacca al predicato e diventa quindi enclitica. Nelle terze persone invece, sia maschile che femminile, il binomio tra soggetto e clitico sopravvive soprattutto a Este e a Cadoneghe, come si evince dagli esempi 62a, 62b, 63a e 63b, dove abbiamo il soggetto, la question words, il verbo+ la particella enclitica. Questo accade nelle domande che riportano la struttura sintattica con l'inversione. Nella varietà della Riviera del Brenta si tende ad omettere spesso il soggetto e ciò comporta la sola sopravvivenza del clitico che occupa la sua posizione post verbo in forma enclitica(62c, 63c). Analizziamo ora le altre frasi che presentano una struttura senza inversione tra clitico e verbo. In tutte le frasi senza inversione c'è un particolare che vale la pena sottolineare: è sempre presente il *che*; la struttura della frase in questo caso è: question words+ verbo essere(*se*) + che+ clitico+ verbo(non all'infinito). La cosa interessante è che nel momento in cui la domanda viene posta senza inversione tra clitico e verbo tutte le varietà omettono automaticamente il soggetto, lasciando solo il clitico. Ovviamente la scelta tra una struttura interrogativa e l'altra è possibile solo nel momento in cui si ha una question words all'interno della frase, se ciò non avviene è sintatticamente impossibile usare il complementatore *che* ed evitare l'inversione. Analizziamo ora le ultime persone del paradigma verbale; come per il trevigiano ometto il *noi* di prima persona plurale poiché il suo comportamento è identico al *voi*.

- 64) Voi andate a scuola domani ?  
 a) Vialtri ndasio scuoea doman ?(Este)  
 b) Voialtri ndasio scuoea doman?(Cadoneghe)  
 c) Valtri ndeo scuoea doman ?(Riviera del Brenta)

- 65) Loro vanno al mare domani?  
 a) Iori vaei al mare doman ?(Este)  
 b) Iori vaei al mare doman?(Cadoneghe)  
 c) Vaei al mare doman?(Riviera del Brenta)

Da questi esempi vediamo come, in assenza di una question words, non sia possibile ricorrere alla forma con il complementatore. Tuttavia nel caso della seconda plurale vediamo che, non essendoci un clitico per la forma affermativa, la forma interrogativa non permette l'inversione; il verbo rimane alla sua posizione sintattica post soggetto. L'unica differenza è nella forma dialettale del *voi* che si differenzia leggermente a livello vocalico. Diverso è il caso del *loro*; infatti la terza persona plurale, avendo il clitico nelle affermative, obbliga ad attuare l'inversione tra clitico e verbo. Nel caso della Riviera del Brenta si nota che i parlanti tendono ad omettere il soggetto quando si tratta di una terza plurale, come si evince in 65c, ma nel caso del *voi* esso viene sempre lasciato (64c). La conclusione a tale fenomeno è che la selezione da parte dei parlanti sia del tutto casuale; non ci sono quindi contesti specifici in cui si verifica o l'una o l'altra.

## 2.9 La forma interrogativa in padovano con i verbi modali

Italiano standard	Cadoneghe	Este	Riviera del Brenta
Sai fare quella cosa ?	Seto fare sta roba ?	Te si bon de fare quea roba ? Sito bon de fare quea roba ?	Sito bon de fare sta roba ?
Puoi andare al mare domani?	Vuto ndar al mar doman ?	Vuto ndare al mar doman ?	Vuto ndare al mare doman?
Vuoi andare al mare domani?	Poito ndar al mar doman ?	Poito ndare al mar doman ?	Poito ndare al mare doman ?

**Tabella 8-forme interrogative padovane**

Come è stato rivelato in precedenza per la variante trevigiana, anche il padovano mostra una struttura sintattica differente nel momento in cui vengono introdotti i verbi servili. In tutte e tre le varietà del padovano notiamo che si perde completamente la doppia presenza del soggetto+ clitico; ciò che resta non è il soggetto, ma la forma clitica che si attacca al verbo servile, come vediamo in *sito*, *poito*, *vuto*, seguito dalla forma infinita del verbo. Nel primo caso, i parlanti di Este hanno dimostrato di avere una doppia tendenza con il servile *sapere*; in particolare i parlanti più giovani che sono stati interrogati hanno utilizzato una forma più italianizzata che non richiede l'inversione tra clitico e verbo: *te si bon de fare quea roba ?* In questa frase è interessante notare, non solo l'assenza dell'inversione, ma anche la presenza dell'elemento lessicale *bon*, presente anche nella variante della Riviera del Brenta; esso non ha una valenza sintattica, la sua funzione è soltanto quella di sostituire il servile *sapere*, la traduzione in italiano risulterebbe la seguente: Sei buono a fare quella cosa? (Sai fare quella cosa ?)

Da notare che nella varietà di Cadoneghe molti parlanti hanno preferito la forma *seto*, senza il *bon* a indicare l'utilizzo del servile *sapere*. Quindi, ricapitolando, la forma *seto* è quella che rispetta il lessico italiano, poiché la sua traduzione in Italiano standard



risulta essere *sai tu*; nel caso di *sito* le cose cambiano perché tale utilizzo obbliga i parlanti ad affiancare il lessema *bon*, e la sua traduzione in Italiano standard diviene quindi: *sei tu buono ?*

Nelle altre casistiche, con i servili *potere* e *volere* le strutture sintattiche utilizzate dai parlanti sono le medesime in tutte e tre le varietà : verbo servile+enclitico+ verbo all'infinito. In tutti i casi si omette il soggetto; tuttavia è necessario dire che inserirlo non è sbagliato, non c'è una grammatica codificata che ci pone di fronte a delle regole specifiche. Ciò che è corretto oppure errato lo si decide sulla base della consuetudine dei parlanti; per questo si insiste nel dire che utilizzare il soggetto in queste frasi è qualcosa di "sentito dire". Tuttavia ciò accade in contesti specifici, dove ci si vuole focalizzare sul focus del discorso (67).

66)Sito bon de fare quea roba ?

67)Ti(focus) sito bon de fare quea roba ?

Da notare che è del tutto errata una frase che comporta l'esclusione del clitico a favore del soggetto:

68)Ti se bon de fare quea roba ?\*

Attenzione però, questa frase è errata quando parliamo di variante padovana; vedremo nei capitoli a seguire che questa forma interrogativa è accettabile in varietà come il Veneziano. Da ciò ne consegue che per la variante padovana è indispensabile l'utilizzo del clitico nelle forme interrogative, al contrario del soggetto che invece può essere omissivo in quasi tutti i contesti.

### **CAPITOLO 3: La varietà veneziana**

La varietà veneziana è l'ultima che analizzerò in questa tesi; l'area veneziana inizia nella zona della Riviera del Brenta e termina nella laguna di Venezia. Essa comprende varietà molto differenti tra loro, pensiamo al Chioggiotto per esempio. Tuttavia la varietà chioggiotta non verrà analizzata poiché la sua particolarità linguistica e soprattutto fonologica richiede uno studio approfondito che non si poteva trattare in questa tesi. Ci si è concentrati nella zona di Mestre, che comprende aree come Marghera, Spinea, Chirignago, Zelarino, e rappresenta un punto di rottura importante con la varietà parlata nella Riviera, per poi procedere con la varietà veneziana parlata nella laguna di Venezia. Come detto in precedenza i paesi nella Riviera del Brenta sono per la maggior parte appartenenti alla provincia di Venezia; il loro dialetto però è fortemente contaminato dal Padovano al punto da avere molti più punti di contatto con questa varietà rispetto al Veneziano. Il punto di rottura si trova proprio nei pressi di Mestre-Marghera, dove assistiamo a fenomeni di natura sintattica e morfologica più compatibili con il Veneziano lagunare. Sarà interessante notare le microvariazioni presenti nell'intera area veneziana, laguna ed entroterra, confrontandole con la distanza geografica che le separa. Tra il comune di Stra (Riviera del Brenta) e Venezia la distanza è di circa 30 km; Mestre si trova tra le due, a una distanza di circa 10 km da Venezia e 20km dalla Riviera.

#### *3.1 Verbo arrivare*

Il punto di partenza è sempre il verbo *arrivare*.

69) Lui sta arrivando

- a) eo se drìo rìvar (Mestre)
- b) iu se drìo rìvar (Venezia)

70) Sta arrivando tuo fratello

- a) Se drìo rìvar to fradeo (Mestre)
- b) Se drìo rìvar to fradeo (Venezia)

Da queste prime frasi vediamo che il dialetto di Venezia e quello di Mestre coincide alla perfezione; entrambe le varietà utilizzano il soggetto, senza clitico, nel momento in cui viene a mancare il sostantivo; nella frase 70 invece, in presenza del sostantivo *fradeo*, esso viene posizionato a fine della frase come tendono a fare i soggetti del verbo inaccusativo *arrivare*.

Italiano standard	Mestre	Venezia (Laguna)
Tu arriva	Ti te rivi	Ti ti rivi
Lui arriva	Eo riva	Iu riva
Lei arriva	Ea riva	Ea riva
Loro arrivano	Iori riva	Iori i riva

**Tabella 9-Verbo arrivare**

Tralasciando la prima singolare e la prima e seconda plurale che, come già spiegato, sono le uniche persone che non mostrano mai il clitico soggetto; per tutte le altre persone vediamo come la situazione sia piuttosto caotica. La seconda persona singolare si dimostra essere anche nel veneziano l'unica a mantenere intatta la presenza del soggetto+clitico. In tutte le altre persone il clitico è assente, tranne nella terza plurale veneziana dove si mantiene la *i*, presente anche nella varietà padovana.

### 3.2 Verbo comprare

Analizziamo ora il comportamento dei clitici del soggetto in presenza del verbo transitivo *comprare*. Abbiamo visto, con il verbo inaccusativo *arrivare*, la tendenza di entrambe le varietà del veneziano ad utilizzare il clitico solo con la seconda singolare e con la terza plurale. Ora l'obiettivo è capire il comportamento dei clitici con altri tipi di verbi. I parlanti che intervistati hanno dimostrato coerenza nel rispondere alle domande del questionario; per quanto riguarda la varietà veneziana di Mestre la maggior parte dei parlanti ha dichiarato di non utilizzare mai il clitico del soggetto, infatti il paradigma verbale era composto nel loro caso dal soggetto pronome+verbo; la seconda persona singolare questa volta non fa eccezioni come vediamo in *71a*.

72) Tu compri una casa

- a) Ti ti compri na casa \*(Mestre)
- b) Ti compri na casa (Mestre)

Questo tipo di frase però è corretta nel Veneziano lagunare, dove si mantiene il clitico del soggetto per la seconda singolare e la terza plurale.

73) Tu compri una casa

- a) Ti ti compri na casa

74) Loro compra una casa

- a) Iori i compra na casa

Analizzando i precedenti esempi possiamo constatare come, nel passare dalla varietà parlata nella Riviera del Brenta, la quale si trova al confine tra Padova e Venezia, a quella

veneziana, parlata da Mestre in poi, la differenza nell'utilizzo dei clitici sia davvero considerevoli. Abbiamo analizzato solo due verbi dall'inizio di questo capitolo, *arrivare* e *comprare*, e nessuno dei due ha mostrato di avere clitici per le terze persone femminili e maschili singolari. Prima di procedere nel capitolo seguente con l'analisi dei verbi modali, è necessario analizzare anche le altre persone del paradigma che ancora non abbiamo visto, ovvero la prima singolare e la prima e seconda plurale. La loro peculiarità è di non avere mai il clitico del soggetto; tuttavia è interessante osservare il pronome che viene utilizzato dai parlanti veneziani per poi confrontarli con quelli utilizzati dai trevigiani e dai padovani.

75)Io compro una casa

a)Mi compro na casa

b)Mi compro na casa

76)Noi compriamo una casa

a)Nialtri compremo na casa

b)Nialtri compremo na casa

77)Voi comprate una casa

a) Vialtri comprè na casa

b) Vialtri comprè na casa

### 3.3 Verbi servili

Italiano standard	Mestre	Venezia (Laguna)
Tu sai fare quella cosa	Ti sa far quea roba	Ti ti sa far sta roba
Tu devi tacere	Ti ga da taser	Ti ti ga da taser
Tu puoi andare al mare domani	Ti pol ndar al mar doman	Ti ti pol andar al mar doman
Tu devi andare al mare domani	Ti vol ndar al mare doman	Ti ti vol ndar al mar doman

**Tabella 10-Verbi servili**

Da questa tabella si evince in modo evidente la tendenza ad utilizzare o meno il clitico nelle varietà veneziane; a Mestre esso non viene mai utilizzato, e ciò che rimane è il soggetto della frase; nel caso invece nel Veneziano lagunare i parlanti scelgono di utilizzare sempre alla seconda persona singolare il soggetto+clitico. Sorge spontanea una domanda che già ha trovato risposta nella variante padovana: come possiamo essere certi che quel *ti* utilizzato dai mestrini sia il soggetto e non il clitico? Nelle realtà analizzate fino a questo momento, in situazioni di indecisione come questa si è sempre sostenuto che ciò che rimane all'interno della frase fosse il clitico, proprio in relazione alla caratteristica dei dialetti del Veneto centrale di essere lingue parzialmente pro-drop e che quindi ammettono l'omissione

del soggetto. In questo caso si ritiene che ci possa essere la possibilità che sia il clitico a cadere, e ciò che resta è il soggetto-pronome della frase. Si sostiene questo perché nel paradigma del verbo *comprare*, analizzato nel capitolo precedente, i parlanti hanno utilizzato il seguente paradigma verbale: *mi compro, ti compri, eo compra, ea compra, nialtri compremo, vialtri compre, iori compra*. Se quel *ti* di seconda persona singolare che permane nelle frasi con i verbi modali analizzate nella *tabella 9* fosse realmente un clitico ci troveremmo ad avere anche per le altre persone lo stesso meccanismo e ciò comporterebbe una terza persona plurale *i compra*, e non *iori compra*, come invece accade. Inoltre nel paradigma del verbo *arrivare* i parlanti hanno utilizzato *ti te rivi*; se quel *ti* fosse un clitico esso sarebbe *te*. Riassumendo quanto detto: nella varietà di Mestre i clitici del soggetto non vengono mai utilizzati se non in contesti molto ristretti; questo conferma come la varietà veneziana sia estremamente varia a livello sintattico nei paesi circostanti alla laguna. Al contrario i parlanti della laguna di Venezia mostrano sempre il clitico di seconda singolare e di terza plurale, mentre lo escludono per le terze persona singolari.

### 3.4 Verbo diventare

Il prossimo verbo da analizzare sarà *diventare* al passato prossimo; l'obiettivo è analizzare il comportamento dei clitici nella varietà veneziana in presenza di un verbo che richiede un ausiliare. Alcuni studi affermano che i clitici del soggetto vengano utilizzati più spesso in presenza di verbi coniugati con un tempo composto. In questo caso i parlanti di Mestre hanno rivelato una nuova caratteristica.

Italiano standard	Mestre
Io sono diventato grande	So deventa grande
Tu sei diventato grande	Ti se diventa grande
Lei è diventata grande	A se deventa grande
Lui è diventato grande	El se diventa grande
Noi siamo diventati grandi	Nialtri semo deventai grandi
Voi siete diventati grandi	Vialtri si deventai grandi
Loro sono diventati grandi	I se deventai grandi

**Tabella 11-Verbo diventare**

Concentrandoci sulle terze persone singolari maschile e femminile: entrambe mostrano un pronome soggetto diverso rispetto a quanto visto in precedenza per i verbi *comprare* e *arrivare*, dove era stato utilizzato con maggiore frequenza *eo* per il maschile e *ea* per il femminile. Ma in questo caso *el* ed *a* sono due pronomi clitici che già abbiamo riscontrato in precedenza per la varietà padovana e trevigiana. La stessa cosa accade per la *i* di terza persona plurale. A questo punto come capire se quell'elemento lessicale è un

pronomi clitici o un soggetto? La questione diventa complessa, dovendo comunque tener presente ciò che è stato detto in precedenza riguardo l'utilizzo del *ti* pronomi che si è ipotizzato essere un soggetto e non un clitico del soggetto. In questo caso l'ipotesi è che le due forme di terza persona siano clitici e non soggetti proprio per il loro aspetto lessicale. La spiegazione a tale discontinuità va probabilmente ricercata nelle origini geografiche che accomunano i parlanti mestrini i quali, abitando una zona di mezzo tra Venezia e Padova, vengono probabilmente influenzati da entrambe le varietà e ciò comporta un dialetto caotico e molto difficile da codificare. Per quanto riguarda invece la varietà veneziana della laguna, essa dimostra di essere molto più omogenea, i parlanti utilizzano sempre le medesime forme in tutti i contesti proposti. Anche con un verbo composto come *diventare* la risposta dei parlanti veneziani lagunari si è dimostrata coerente a quando detto in precedenza come vediamo in 77, 78.

77) Tu sei diventato grande

a) Ti ti se diventa grandò

78) Loro sono diventati grandi

a) Lori i se diventa grandi

### 3.5 Verbo sembrare

Abbiamo già visto in precedenza come il verbo sembrare si traduce in dialetto: *parere*. Anche il veneziano non fa eccezioni, in entrambe le varietà viene tradotto allo stesso modo del trevigiano e del padovano. Per quanto riguarda la varietà di Mestre si notano fenomeni linguistici simili a quelli già visti in precedenza. Per la prima persona i parlanti scelgono di omettere il soggetto, al contrario dei veneziani della laguna che invece lo mantengono sempre.

79) Io sembro strano

a) Paro strano (Mestre)

b) Mi paro strano (Veneziano lagunare)

Per la seconda persona singolare notiamo che nella varietà di Mestre molti parlanti, non tutti, tendono ad eliminare il clitico, mantenendo solo il pronome soggetto *ti*; in questo caso il fenomeno linguistico però avviene anche nel Veneziano lagunare, dove molti parlanti hanno scelto di omettere il clitico e di mantenere il soggetto, come vediamo in 80b.

80) Tu sembri strano

- a) Ti par strano(Mestre)
- b) Ti par strano(Veneziano laguare)

La frase 80*b* però non è così chiara, dagli esempi visti in precedenza notiamo che i veneziani tendono ad utilizzare sempre il clitico di seconda persona identico al pronome soggetto; ne deriva quindi una ripetizione lessicale dei due pronomi: *ti ti*. Come facciamo quindi a dire con sicurezza che il *ti* pronome della frase 80*b* sia soggetto e non clitico? Non possiamo saperlo. La teoria è che quel *ti* sia soggetto e non clitico perché credo che ci sia una sorta di continuità linguistica, possiamo definirla analogia, tra la zona di Mestre e quella della laguna di Venezia; per questo motivo, dato che prima si è affermato che i pronomi presenti nella varietà mestrina fossero soggetti e non clitici, ritengo opportuno risolvere l' "enigma " del pronome veneziano nello stesso modo in cui ho risolto quello di Mestre.

- 81)Lei sembra strana
- a) A par strana(Mestre)
- b) Ea par strana(Veneziano lagunare)

A questo punto le cose si complicano ulteriormente per la varietà mestrina . Infatti con una terza person singolare femminile ci saremmo aspettati un pronome del tipo *ea*, visto in precedenza. Questa *a* sembra invece riportarci alla teoria della "sopravvivenza del clitico" e non del soggetto come si è ipotizzato; *a* è soggetto o clitico? Dato che nella varietà mestrina raramente sono stati riscontrati clitici del soggetto si ipotizza un fenomeno fonologico di tipo assimilativo; la vocale centrale del verbo *par* e dell'aggettivo *strana* hanno influenzato il pronome soggetto, spingendo la *e* di *ea* a cadere(afèresi). Ecco che quel pronome soggetto assume la medesima forma del clitico di terza femminile ma il suo ruolo sintattico resta quello di soggetto della frase. Nella varietà veneziana lagunare questo mutamento linguistico non avviene; i parlanti si sono dimostrati ancora una volta più omogenei nelle loro risposte, utilizzando il soggetto *ea* senza clitico. Per la terza maschile sia il veneziano lagunare sia il mestrino mostrano il pronome soggetto di terza senza il clitico, rispettivamente *iu* e *eo*.

Per le 3 persone del plurale *noi*, *voi* e *loro* entrambe le varietà scelgono per la maggior parte dei parlanti di non avere il clitico e di mantenere solo il pronome soggetto; avremo quindi le seguenti frasi.

- 82)Noi sembriamo strani
- a) Nialtri sembremo strani

- 83)Voi sembrate strani
- a) Vialtri sembre strani

84) Loro sembrano strani

a) Iori pare strani

### 3.6 *Verbo atterrare*

Apriamo un breve capitolo sul verbo *atterrare* prima di passare al successivo in cui tratteremo le forme interrogative del veneziano. Il verbo *atterrare* non è ancora stato analizzato nelle precedenti varietà ma è comunque inserito nella gerarchia di Sorace. Esso fa parte del gruppo dei *verbi di processo controllati e di movimento*; il soggetto di tali verbi è spesso un iniziatore volitivo dell'evento sia uno sperimentatore del cambiamento indiretto di luogo da esso indicato. Il verbo *atterrare* ha dato non pochi problemi ai parlanti interrogati, la maggior parte di loro sosteneva che non fosse un predicato utilizzato nel gergo dialettale; al suo posto molti utilizzano *arrivare*. Tuttavia la scelta di questo predicato è stata fatta proprio per analizzare il comportamento dei parlanti di fronte ad un verbo insolito nella parlata dialettale. Nella varietà mestrina i parlanti si sono dimostrati lineari nelle loro risposte; alcuni hanno mantenuto il pronome soggetto mentre altri hanno preferito ometterlo, arrivando ad avere frasi come: *ateremo stamatina* o *ti ateri stamatina*. Nel caso del Veneziano lagunare, dove è stato dimostrato che la presenza del pronome clitico è decisamente più marcata, si è riscontrata una piccola percentuale di parlanti utilizzare un clitico di seconda persona singolare differente dal solito.

85) Tu atterri questa mattina

a) Ti ti ateri stamatina

b) Ti te ateri stamatina

La frase *85a* mostra il classico soggetto+clitico *ti ti*; la cosa insolita la vediamo in *85b* dove il clitico diventa *te* come quello della varietà padovana. Questo tipo di fenomeno linguistico si riscontra solo con il verbo atterrare; esso coinvolge solo una piccola percentuale di parlanti veneziani. Si ritiene che la mutazione linguistica sia da ricercare ancora una volta nel fenomeno dell'assimilazione. La vocale *e* presente nel verbo atterrare influenza la vocale *i* del clitico soggetto, trasformandola in *e*. Questo inconveniente però porta ad una conclusione: il clitico di seconda singolare *te* non è del tutto sconosciuto ai parlanti della laguna; ciò conferma la teoria sulla continuità linguistica. Non possiamo pensare che le varietà dialettali parlate tra Padova e Venezia abbiano una loro grammatica indistinta; questa è la prova che le varietà entrano in contatto l'una con l'altra e si influenzano a vicenda.

### 3.7 *La forma interrogativa del Veneziano*



Concludiamo questa analisi con la forma interrogativa del Veneziano. Abbiamo visto che nelle varietà del Padovano e del Trevigiano le forme interrogative sono in gran parte caratterizzate dall'inversione. Per la varietà Veneziana questo fenomeno linguistico non esiste.

86) Dove vai stasera ?

- a) Dove ti va stasera ?(Mestre)
- b) Dove ti va stasera ?(Venezia lagunare)

87) Cosa mangi domani?

- a) Cos ti magni doman ?(Mestre)
- b) Cossa ti magni doman ?(Venezia lagunare)

Da queste prime frasi notiamo subito come la forma interrogativa del Veneziano sia molto differente dalle precedenti; non è mai presente l'inversione, nemmeno alla seconda persona singolare dove abbiamo visto essere presente un clitico soggetto soprattutto nella zona lagunare. Tuttavia alcuni parlanti veneziani lagunari hanno precisato che esiste una seconda alternativa alla frase 86, utilizzata soprattutto dai veneziani di terraferma.

88) *Dove vastu stasera ?*

Questo tipo di struttura non solo presenta l'inversione, tipica della parlata padovana, ma mostra anche la particella enclitica che si attacca al predicato in fine di parola. Ciò dimostra e conferma la teoria che nella varietà Veneziana siano numerosi gli influssi Padovani. Per quanto riguarda le altre persone del paradigma la struttura sintattica della frase non cambia: il soggetto occupa la sua posizione preverbale seguito dal predicato.

89) Lei dove va stasera ?

- a) Ea do che a va stasera ?(Mestre)
- b) Do che ti va stasera ?(Veneziano lagunare)

90) Loro vanno al mare domani ?

- a) Iori va al mare doman?
- b) Iori va al mare doman?

Nella frase 89a notiamo la presenza del soggetto in posizione iniziale di frase, seguito dalla question words *dove* e dal complementatore *che*; tuttavia, prima del verbo è presente un *a*, clitico di terza persona femminile presente nel padovano. La domanda da porsi a questo punto è: com'è possibile che nelle forme interrogative sia presente un

pronomi clitici soggetto che nelle frasi affermative non viene mai utilizzato? La risposta si ricollega a quanto detto poco fa; le varietà dialettali si influenzano a vicenda e i parlanti, non avendo una norma scritta linguistica che codifichi la parlata dialettale, subiscono gli influssi dai parlanti che abitano le zone limitrofe e, senza rendersene conto, acquisiscono parte dei fenomeni altrui. Nonostante la presenza del doppio pronome, la frase 89a mostra comunque una struttura senza inversione, indice del fatto che l'influsso linguistico delle altre varietà ha attecchito a livello morfologico ma non sintattico. La parlata veneziana resta comunque estranea al fenomeno dell'inversione tra clitico e verbo.

### 3.8 La forma interrogativa veneziana con i verbi modali

In questo ultimo capitolo sulla varietà veneziana saranno analizzati i comportamenti dei clitici nelle frasi con i verbi modali.

Italiano standard	Mestre	Venezia (Laguna)
Tu sai fare quella cosa ?	Ti se bon de fare quea roba ?	Ti ti sa farlo?
Tu puoi andare al mare domani?	Ti vol ndar al mare doman?	Ti ti vol ndar al mare doman?
Tu vuoi andare al mare domani?	Ti pol ndar al mare doman?	Ti ti pol ndar al mare doman?

**Tabella 12-Forma interrogativa**

La tabella mostra chiaramente che, anche nel caso dei verbi *modali*, l'inversione tra clitico e soggetto non avviene; le frasi restano identiche a quelle viste per la forma affermativa. Ciò significa che in Veneziano è compito dell'intonazione capire se si tratta di una domanda o di una affermazione; in Italiano quando poniamo una domanda siamo obbligati a salire di intonazione alla fine della frase, è l'unico indicatore che ci permette di far comprendere agli altri la differenza tra una frase affermativa ed un interrogativa. In Padovano e Trevigiano questo inconveniente non c'è, poiché, esattamente come accade per la lingua Inglese, l'inversione tra soggetto e verbo permette di capire la differenza tra una frase affermativa ed una domanda senza la necessità di regolare l'intonazione alla fine della frase. Il Veneziano in questo si avvicina molto all'Italiano standard. Da notare che nella varietà veneziana parlata a Mestre è sempre escluso il clitico soggetto, a differenza del Veneziano lagunare dove invece è sempre presente il soggetto+ il clitico: *ti ti*. Poniamo l'attenzione su un ultimo aspetto: i verbi modali tradotti *pol* e *vol* ricordano molto quelli che abbiamo visto nei primi capitoli quando parlavamo della varietà trevigiana; ciò indica che una lingua ha influenzato l'altra. Questo tipo di contaminazione linguistica trova origine storiche, ai tempi in cui Venezia si estendeva sino alle rive del Garda; tali eventi accaduti nel IV secolo vengono ricordati come la conquista della terraferma, è quindi la loro comune origine storica il punto di partenza di tutte le contaminazioni linguistiche.

## **CAPITOLO 4: I verbi metereologici**

In questo capitolo a parte saranno trattati i verbi *metereologici*, anche questi inseriti nella gerarchia di Sorace tra i verbi di *processo non controllato*. Prima di passare in rassegna tutte le varietà e vedere come si comportano di fronte ad un verbo *metereologico* vale la pena fare una breve introduzione iniziando ad analizzare le lingue a soggetto nullo. Più volte nel corso di questa tesi è stata pronunciata la parola *pro-drop* senza mai però approfondire l'argomento. In letteratura ci sono diversi tipi di strutture linguistiche: lingue non pro-drop, cioè che non consentono mai l'omissione del soggetto come il Francese o l'Inglese, i linguaggi completamente pro-drop, come ad esempio italiano, spagnolo, greco, dove il soggetto di riferimento può essere nullo. Possiamo anche trovare lingue pro-drop parziali dove il soggetto nullo è regolato da condizioni sintattiche: alcune di queste lingue presentano pronomi indefiniti nulli o pronomi arbitrari nulli. poiché tutte le varietà che coinvolgono clitici soggetti sono linguaggi pro-drop parziali anche nella varietà padovana, trevigiana e veneziana la distribuzione del soggetto nullo può comportare la mancanza di soggetti clitici; da ricordare che nessuna terza persona ha flesso il soggetto clitico con i verbi metereologici e impersonali e nessun clitico soggetto compare con soggetti postverbali.

91) (el ) Piove

Tuttavia vale la pena ricordare che se il soggetto postverbale è un argomento dislocato a destra i soggetti clitici sono ammessi:

92) El vien doman Gianni.

Abbiamo infatti visto poco fa che questo tipo di frase è ammesso nella varietà in analisi se si presuppone una domanda del tipo: *quando se che el vien Gianni ?* In questo esempio vediamo che *Gianni*, soggetto dislocato a destra dopo il verbo , abbia il suo clitico soggetto in posizione preverbale; questo accade perché il soggetto è un argomento, cosa che non accade invece con i verbi metereologici dove il soggetto espletivo non è argomento del verbo.

### *4.1 L'accordo tra soggetto e verbo*

Vediamo ora un altro fenomeno interessante che ci pone in analisi anche la lingua Inglese a confronto con l'Italiano:

93)Una foto del muro è la causa della rivolta

94)La causa della rivolta è una foto del muro

Nelle lingue pro-drop come l'italiano, nelle frasi copulari nominali, il verbo è sempre d'accordo con il soggetto, indipendentemente dalla sua posizione pre o post verbale (93, 94). Al contrario, in una lingua non pro drop come l'inglese, il verbo concorda con il soggetto DP solo quando è in posizione preverbale(98, 99).

95)Le foto sono/é\* la causa del problema

96)La causa del problema sono/è\* le foto

Come vediamo in queste due frasi il soggetto “le foto” che sia in posizione preverbale o postverbale si accorda sempre con il verbo.

97)The pictures are, is\* the cause of problem

98) The cause are\* , is the pictures of problem

In inglese invece il soggetto cambia in base alla sua posizione; nella prima fase abbiamo un soggetto plurale *the pictures*; nel secondo invece abbiamo un soggetto singolare *the cause*; tutto dipende dalla sua posizione, se prima o dopo il verbo. La differenza sostanziale sta nel fatto che in Italiano quando abbiamo soggetti preverbali questi non sono mai in specTP , ma sono sempre in una posizione più alta, che Poletto identifica come posizione topicale, e che a specTP ci sia un elemento di tipo pro che determina sempre l'accordo con il soggetto. In Italiano non cambia che il soggetto sia prima o dopo il verbo perché quel pro piccolo è coindicizzato con il soggetto *i ragazzi*. In inglese quel pro non c'è, ecco perché cambia il soggetto in funzione alla sua posizione pre o post verbale. Anche in lingue parzialmente pro-drop il verbo concorda invariabilmente con il soggetto; la differenza con l'italiano è che le proprietà D sono lessicalizzate da pro o dal soggetto clitico. Nella frase 99 illustriamo una struttura canonica, mentre nella 100 una costruzione copulare inversa. Notiamo che, esattamente come in italiano, il soggetto *e toze*, che sia precedente o posteriore al verbo, concorda invariabilmente con esso.

99) E toze ze a causa dea barufa

100) Ea causa dea barufa ze e toze

101)Mi so ea causa dea barufa

102)Noialtri semo ae causa dea barufa

103)Voialtri si ea causa dea barufa

Come nelle sentenze copulari canoniche (come in italiano) nelle frasi copulari inverse, il verbo concorda invariabilmente con il soggetto che è post-verbale nelle costruzioni inverse:

104)Ea causa dea barufa so mi

#### 4.2 Sorace: la scelta dell'ausiliare

Sorace, analizzando i predicati *metereologici*, ha specificato che si tratta di verbi il cui ausiliare viene spesso confuso nel dialetto: infatti la grammatica italiana consente l'utilizzo di entrambi gli ausiliari e ciò ha comportato la stessa dinamica anche nel dialetto.

105)Ha piovuto

a)Ga piovuo

106)É piovuto

a)Se piovuo

L'unico contesto in cui essi devono per forza essere usati con l'ausiliare essere, al fine di seguire le corrette norme grammaticali italiane, è quando il soggetto è grammaticale, ovvero quando vengono usati in senso metaforico.

107)Sono piovute rane

108)Hanno piovuto rane\*

Sorace nella sua ricerca sostiene che esistano dei vincoli alla selezione ausiliaria: i verbi metereologici devono prendere essere quando il punto telico dell'evento è espresso apertamente come cambio di posizione, ad esempio sotto forma di frase direzionale.

109)Mi ha piovuto sulla testa\*

110)Mi è piovuto sulla testa

Tuttavia in dialetto questo inconveniente non è presente; entrambi gli ausiliari possono essere usati indistintamente.

In secondo luogo Sorace sostiene che solo un piccolo gruppo di verbi metereologici consenta liberamente l'utilizzo di entrambi gli ausiliari in assenza di frase direzionale. Verbi come *lampeggiare*, *tuonare*, *piovere*, *grandinare* in Italiano come in

dialetto presentano molta indecisione sull'utilizzo dell'ausiliare. perché? Anche in questo caso dobbiamo ritornare alla semantica del verbo: quelli analizzati fino a questo momento sono tutti verbi di emissione, che il verbo sia *sudare* o *piovere*, che il soggetto sia umano o espletivo, esso genera un fenomeno concreto, reale, che possiamo toccare e vedere. Ciò ci permette di dire che tali verbi pretendono l'utilizzo di avere, come nel primo caso con *vomitare, tossire, sudare*; tuttavia *nevicare e piovere* consentono essere; la motivazione è che i verbi *meteorologici* denotano un cambio di ubicazione di una sostanza, da un posto ad un altro, e quindi richiamano alla mente i primi verbi analizzati come *arrivare, andare, venire* che implicavano un cambio di posizione. Ciò è confermato se prendiamo a esempio verbi come *tuonare* o *lampeggiare*, i quali sono comunque verbi meteorologici ma non presuppongono emissione e cambio di ubicazione ma solo la prima e di conseguenza consentono l'utilizzo di essere ma preferiscono quello di *avere*.

- 1. 111)Se tonà
- 1. 112)Ga tonà

#### 4.3 Il soggetto dei verbi meteorologici: il clitico invariante A

In italiano i verbi meteorologici non sono mai accompagnati da un soggetto; lo abbiamo detto prima quando parlavamo delle lingue pro-drop e non pro-drop; l'Inglese è una lingua che vuole sempre il soggetto (lingua pro-drop), infatti anche con il verbo *rains* (piove) i parlanti inglesi hanno l'obbligo di inserire il soggetto di terza persona *it*. Questo fenomeno in Italiano non esiste; quel soggetto viene identificato come espletivo, o pleonastico, in quanto, non avendo un referente, non è argomento del verbo e la sua funzione è quella di "riempimento". La domanda è: dato che i dialetti del Veneto centrale, in relazione alla loro caratteristica di possedere i clitici, sono stati categorizzati come linguaggi pro-drop parziali, come si comportano con i verbi *meteorologici*? Nella tabella verranno illustrate le 3 varietà analizzate fino a questo momento con i corrispettivi utilizzi dei verbi *meteorologici*.

Italiano standard	Trevigiano	Padovano	Veneziano
Piove	Al piove	Piove	Piove

**Tabella 13 -Utilizzo dei verbi meteorologici**

Come possiamo vedere dalla tabella la traduzione in dialetto di *piove* nelle 3 varietà da esiti diversi; nella varietà padovana e veneziana il soggetto viene completamente a mancare.

Nella varietà trevigiana invece i parlanti affermano di pronunciare *al piove*. Quel soggetto presente nella varietà trevigiana rispecchia quello presente anche in inglese (*it*). Tale fenomeno conferma la natura parzialmente pro-drop dei dialetti Veneti. Tuttavia è opportuno specificare che anche nel padovano è presente una piccola parte di parlanti che utilizza un soggetto espletivo con i verbi *meteorologici*; si tratta dei parlanti di Este. Cecilia Poletto in un suo articolo si è concentrata nell'analizzare il dialetto parlato ad Este, nella zona dei colli Euganei, e ha tratto delle conclusioni interessanti riguardo l'utilizzo del soggetto espletivo nella varietà padovana. Secondo il suo studio alcuni parlanti utilizzano il soggetto espletivo *a*, che lei soprannomina *clitico invariante*.

113)A piove (Este)

Questo tipo di struttura frasale è piuttosto comune anche nelle varietà dialettali della Riviera del Brenta, anche se il suo utilizzo è troppo altalenante per considerare tale fenomeno come una consuetudine linguistica padovana. La particella atona *a* inoltre non viene utilizzata solo con il verbo meteorologico *piove*, ma anche con gli altri.

114)A ga tonà!

115)A ga grandenà!

Il clitico invariante presente in queste frasi ricopre un ruolo del tutto arginale, non ha un fine sintattico e ciò lo conferma il fatto che il suo uso è del tutto facoltativo. Linguisti come Poletto e Benincà hanno esaminato la questione nel dettaglio e sono arrivati alla conclusione che *a* non rappresenta un vero soggetto clitico; esso è strettamente legato alla prosodia della frase che esprime enfasi o sorpresa; inoltre *a* presenta anche una distribuzione sintattica radicalmente diversa rispetto ai clitici del soggetto analizzati nei capitoli precedenti. La domanda alla quale ora dobbiamo dare risposta è: in quali altri contesti è presente il clitico invariante *a*? La risposta verrà trattata nel capitolo seguente; in cui si parlerà in modo approfondito del *clitico invariante* e del suo utilizzo al di fuori dei verbi *meteorologici*.

## CAPITOLO 5: *Il clitico invariante A*

Come analizzato nel capitolo precedente il *clitico invariante A* può essere utilizzato sia con i verbi meteorologici, sia in altri contesti; in entrambi i casi la sua funzione è sempre dipendente dalla prosodia della frase. Ma quali sono questi altri contesti in cui possiamo ritrovarlo ?

La risposta è molto complessa, soprattutto se consideriamo la natura opzionale del clitico in questione. Esaminando attentamente la lingua si può notare che esso appare facoltativamente in posizione preverbale quando il soggetto è postposto ed è invariante, cioè non mostra alcun segno flessivo concordante con il soggetto postverbale.

116)A vago mi

117)A mi vago\*

Inoltre l'utilizzo del clitico invariante si può notare anche con i verbi impersonali, dove *A* ricopre semanticamente un ruolo esclamativo all'interno della frase.

118)A bisogna corare!

119)A bisogna che se sbrighemo

Spesso possiamo sentire un parlante padovano pronunciare la frase *116* ma non dobbiamo confondere l'utilizzo di questo clitico *A* con quello della frase *115* poiché in *a mi vago* quell'elemento *a* indica un'esclamazione tipica di queste zone: *Ah bhe mi vago, ti fa queo che te voi* (bhe, io vado tu fai quello che vuoi ). Questa espressione presuppone un contesto troppo specifico e dettagliato per poter essere generalizzato e trasformato in regola e non ha niente a che vedere con il clitico invariante che analizzeremo da qui in avanti. Nel caso della seconda persona singolare, cioè con soggetto clitico *te* sempre obbligatorio, *A* può coesistere con esso, ma non può sostituirlo.

120)A te parli sempre ti

121)A parli sempre ti \*

122)Ti a te parli sempre

123)A ti te parli sempre

L'esempio 120 mostra anche che il clitico *A* può apparire con un tonico postverbale di seconda persona come in questo caso il *ti* alla fine della frase e la presenza di *A* all'inizio affiancato al *te* proclitico, tuttavia non può mai esistere nel momento in cui viene a mancare il clitico principale *te* come vediamo in *121*; in *122* vediamo un pronome tonico preverbale che è in posizione topica in CP, questo tipo di struttura frasale non è del



tutto errata anche se risulta essere utilizzata in contesti più rigidi; infatti una frase come 122 presuppone un focus iniziale rappresentato dal clitico *ti*. La frase 123 rappresenta anch'esso un caso raro; abbiamo la presenza di un doppio pronome clitico più l'invariante *A* all'inizio della frase.

Ne deduciamo che *A* per poter sopravvivere deve stare sempre alla sinistra del verbo, non può mai trovarsi da solo in quanto il suo ruolo non è quello di clitico soggetto, per questo la sua presenza è strettamente legata a quella del soggetto clitico atono che deve trovarsi sempre alla sua sinistra.

124) *A* l parte doman ( In questo caso *A* prende il posto del soggetto tonico di terza persona singolare *iu*)

125) *Iu* el parte doman

126) *Iu a* el parte doman

A differenza dei clitici soggettivi, l'invariante *A* precede sempre la negazione, che a sua volta è seguita dal pronome atono proclitico; in 128 vediamo che la frase risulta scorretta perché il proclitico *te* precede sia la negazione sia l'invariante *A*.

127) *A* no te parli mai

128) *Te\** no a parli mai

L'invariante *A* può apparire nelle domande sì/no. Diversamente dai soggetti clitici che innescano l'inversione apparendo come le forme proclitiche, l'invariante *A* rimane sempre fisso nella frase alla posizione iniziale. Per capire questo concetto partiamo con un esempio dall'italiano standard in relazione poi alla traduzione dialettale in padovano:

129) *Ti te ve* via (dichiarativa)

130) *Ti veto* via ?(forma interrogativa)

Possiamo vedere come nella forma interrogativa ci sia l'inversione, trovandoci di fronte una frase che presenta il doppio soggetto e il verbo che si posizione proprio nel mezzo tra le due forme pronominali. Nel caso di *A* questo tipo di inversione non avviene :

131) *A te ve* via (dichiarativa)

132) *A veto* via ? (forma interrogativa)

133) Veto a via ?\*

Tuttavia la presenza di *A* è incompatibile con un elemento *wh* e compete con esso per la posizione all'interno del campo CP.

134) A dove sito nda?\*

135) Dove sito nda?

In questo specifico tipo di frase la traduzione in dialetto padovano seguirebbe un altro tipo di struttura :

136) Indove se che te si nda?

137) Dove se che te si nda?

In alcuni contesti il verbo finale presenta un ulteriore rafforzativo:

138) Dove se che te si ndada.

Ci sono poi altri contesti in cui l' invariante *A* non si verifica: per esempio con un focus nella frase in posizione iniziale come negli esempi sottostanti.

139) Gianni a eo gò visto ndar via\*

140) A gianni eo go visto ndar via\*

141) Gianni a ze nda via (no piero)\*

142) A gianni ze nda via (no piero)\*

Da questi esempi possiamo vedere come la presenza dell'elemento *A*, nonostante sia fortemente simile a quella del doppio pronome clitico, svolga in realtà una funzione del tutto diversa in quanto, in queste frasi sopra riportate, la presenza dell'elemento clitico non sarebbe apparsa ridondante come quella di *A*.

143) Gianni el ze nda via (no piero)

Benincà e Poletto sostengono, anche se in termini diversi, che l'invariante *A* sia strettamente legato alla struttura informativa della frase, e occupa una posizione strutturale

superiore rispetto all'argomento. Benincà chiama tale posizione TOP, mentre Poletto la definisce proiezione di modalità sopra Arg TP, dove si realizza il soggetto.

## CAPITOLO 6: *Il confronto*

Riassumendo ora quanto detto nei capitoli precedenti arriviamo a confrontare le varietà dialettali. Al fine di rendere il confronto facilmente comprensibile si è scelto di ripartire l'analisi linguistica dialettale sulla base delle persone del paradigma verbale; partiremo dunque dalla prima persona singolare sino alla terza plurale, al fine di comprendere l'utilizzo del clitico soggetto per ogni varietà in funzione anche del contesto affermativo e interrogativo.

### 6.1 *La prima persona singolare*

Abbiamo visto che con la prima persona singolare nessuna varietà mostra il clitico del soggetto: trevigiani, padovani e veneziani concordano nell'utilizzare la forma *mi* per la prima singolare. Tendenzialmente tale pronome personale, non essendo mai rafforzato dal clitico del soggetto, non scompare, anche se la caratteristica dei dialetti veneti di essere lingue parzialmente pro-drop porterebbe i parlanti ad omettere il soggetto. Il risultato sono forme lessicali come: *mi compre, mi rive, mi paro ecc...*

### 6.2 *La prima e la seconda persona plurale*

Lo stesso discorso vale per la prima e seconda persona del plurale: in nessuna varietà esse mostrano la presenza del clitico soggetto. In questo caso però le forme lessicali mostrano delle microvariazioni a livello fonologico tra una varietà e l'altra. I parlanti trevigiani utilizzano i pronomi *noaltri e voaltri*, lasciando quindi cadere la [i] del pronome soggetto *noi*; a Belluno invece si conserva la vocale alta anteriore: *noialtri e voialtri*. Nella varietà padovana invece si preferiscono le forme *noaltri e nialtri* per la prima plurale; in particolare *noaltri* molto più utilizzata nella zona del basso padovano fino a Cadoneghe, mentre la forma *nialtri* è preferita nella zona della Riviera del Brenta. Per la seconda plurale a livello fonologico accadono fenomeni diversi: si mantiene la vocale [o], che invece cade nella prima singolare, e ciò da origine al pronome *voialtri*; ad Este e Cadoneghe invece la vocale cade, nel primo caso abbiamo *vialtri*, nel secondo *valtri*. Nella varietà veneziana, come per i parlanti della Riviera, si è mostrata una preferenza per le forme *nialtri e vialtri*, condivisa sia a Mestre sia nella Venezia lagunare. Notiamo una certa continuità linguistica tra la zona della Riviera e quella veneziana tra Mestre e Venezia; si tende a non omettere la vocale anteriore [i] del pronome soggetto. Questo tipo di categorizzazione linguistica risulta comunque molto variabile e azzardata; ogni parlante ha dimostrato di utilizzare in modo del tutto inconsapevole forme di pronomi soggetto anche sulla base del predicato; ciò comporta che spesso i parlanti utilizzino forme che non "appartengono" alla loro varietà linguistica e lo fanno perché inconsapevolmente vengono condizionati fonologicamente dal predicato o da altri elementi presenti nella frase. Dobbiamo inoltre considerare che ogni varietà subisce gli influssi degli altri dialetti parlati nelle zone limitrofe, ciò comporta fenomeni linguistici del tutto imprevedibili e difficili da codificare.

Italiano standard	Io	Noi	Voi
Veneziano	Mi	Nialtri	Vialtri
Padovano	Mi	Noaltri/Nialtri	Vialtri/Valtri
Trevigiano	Mi	Noaltri/Noialtri	Voaltri/Voialtri

**Tabella 14-Confronto**

### 6.3 La terza persona singolare

Analizzando il fenomeno del clitico soggetto nelle terze persone singolari, e confrontando il suo utilizzo in ogni varietà, possiamo notare delle sostanziali differenze sia tra un dialetto e un altro, ma anche tra il genere che coinvolge la terza persona. Le terze persone maschili si differenziano dalle terze persone femminili; lo abbiamo visto nel dialetto trevigiano bellunese, dove i parlanti mostravano il clitico soggetto solo con la terza persona femminile, mai con la maschile, a differenza della varietà trevigiana di Conegliano che invece utilizzava il clitico in modo indistinto.

Italiano standard	Conegliano	Belluno
Lei sembra	Lu al par	Lu par
Lui sembra	Ela la par	Ea la par

**Tabella 15-Verbo sembrare**

Questa anomalia presente nella varietà bellunese dimostra che solo le terze persone singolari femminili hanno il clitico del soggetto ? Abbiamo in realtà analizzato il fenomeno nel dettaglio, interrogando i parlanti sulla base di più predicati per confrontare l'utilizzo del clitico, e ciò che è stato notato dimostra che non solo la terza femminile singolare ha il suo clitico di rafforzamento, ma anche la terza maschile. La differenza è che: nel caso della varietà trevigiana di Belluno non troviamo mai una terza persona singolare maschile formata da soggetto + pronome clitico; i due elementi sintattici non sono complementari poiché la presenza dell'uno esclude l'altro. Diverso è il caso femminile poiché il pronome soggetto e il clitico possono convivere insieme sia nella varietà trevigiana di Conegliano sia in quella di Belluno.

Italiano standard	Conegliano	Belluno
Lui compra una casa	Lu al compra	El compra
Lui arriva	Lu al riva	El riva
Lui è diventato grande	Lu l'è diventa grandò	El se divegnuò grandò

**Tabella 16-Verbo comprare**

Notiamo inoltre la differenza tra il clitico di terza maschile utilizzato a Conegliano e il clitico di terza utilizzato a Belluno: nel caso bellunese *e l*, nel caso di Conegliano è *a l*.

Abbiamo poi visto che l'utilizzo del clitico si perde completamente nel dialetto trevigano bellunese nel caso in cui la frase presenti un soggetto palese, cioè un nome proprio o sostantivo maschile, come vediamo nel seguente esempio. Nel caso della varietà di Conegliano il clitico invece sopravvive alla presenza del nome proprio maschile.

144) Mario compra una casa

- a) Mario compra na casa(Belluno)
- b) Mario al compra na casa (Conegliano)

Nel caso in cui la frase presenti un nome proprio femminile come soggetto entrambe le varietà mostrano la possibilità di mantenere o meno il clitico, dipende dal contesto e dai parlanti.

145) Francesca compra una casa

- a) Francesca compra na casa(Belluno)
- b) Francesca la compra na casa (Belluno)

Nella varietà padovana l'utilizzo del clitico di terza persona si differenzia dal caso trevigano. In padovano esiste un clitico di terza persona sia per il maschile sia per il femminile e, al contrario di ciò che accade per il Trevigiano parlato a Sacile, esso può essere utilizzato in modo complementare al soggetto. Abbiamo inoltre visto che sia i pronomi soggetto di terza persona maschili e femminili, sia i clitici del soggetto, si differenziano da quelli del Trevigiano.

Italiano standard	Trevigiano	Padovano
Lei	Ea/Ela	Ea
Lui	Lu	Eo/Iu

**Tabella 16-Pronome personale soggetto**

Italiano standard	Trevigiano	Padovano
Non esiste(Femminile)	La	A/Ea
Non esiste(Maschile)	El/Al	El

**Tabella 17-Pronomi clitici soggetto**

Da queste tabelle notiamo quindi le sostanziali differenze presenti tra le due varietà: i clitici e i pronomi soggetto non si distinguono solo su base sintattica, ma anche fonologica. Vediamo ora le differenze sintattiche tra Trevigiano e Padovano. Analizzando il fenomeno del clitico soggetto, il Padovano si è mostrato una varietà molto più consapevole del suo

utilizzo. Tale fenomeno lo abbiamo visto con il verbo *arrivare*; le varietà dialettali di Este e di Cadoneghe sono sicuramente più costanti nell'utilizzo del clitico soggetto, diverso è il caso della Riviera, dove i parlanti spesso tendono ad ometterlo e lasciare solo il pronome personale soggetto.

Italiano standard	Cadoneghe	Este	Riviera del Brenta
Tu arrivi	Ti te rivi	Ti te rivi	Ti te rivi
Lui arriva	Eo el riva	Iu el riva	Iu riva
Lei arriva	Ea a riva	Ea a riva	Ea riva
Loro arrivano	Iori i riva	Iori i riva	Iori riva

**Tabella 18-Verbo arrivare**

Inoltre abbiamo visto che il clitico di terza maschile e femminile non viene omissso nel momento in cui ci troviamo una frase con un soggetto palese, che sia nome proprio o sostantivo; al contrario del Trevigiano, che tende invece ad utilizzarlo meno in un contesto come questo (146, 147).

146) Mario compra una casa

a) Mario el toe na casa

147) Francesca compra una casa

a) Francesca a toe na casa

Nonostante la presenza del clitico soggetto sia nettamente più stabile nella varietà padovana, anch'essa ha dimostrato di avere dei contesti specifici in cui il suo utilizzo viene meno. Con il verbo *atterrare*, per esempio, abbiamo visto che l'utilizzo del clitico di terza singolare tende ad essere meno costante per motivazioni fonologiche: la lingua infatti viene spesso semplificata dai parlanti e in una varietà non codificata come il dialetto, la mancanza di una norma impedisce che ci sia un limite a tale trasformazione linguistica e fonologica. Ciò comporta che con verbi lessicalmente e fonologicamente più complessi come *atterrare* il clitico venga meno. Solo i parlanti di Este hanno mantenuto soggetto+clitico, anche se per agevolare la pronuncia della frase hanno automaticamente semplificato i clitici di terza persona singolare passando da *el* a *e* per il maschile, e da *ea* ad *e* per il femminile. Nel caso dei parlanti della Riviera, la maggior parte hanno utilizzato il clitico solo per la forma maschile.

148) Lui atterra questa mattina

a) Iu e atera sta matina(Este)

b) Iu el atera sta matina(Riviera del Brenta)

149)Lei atterra questa mattina

a) Ea e atera sta matina(Este)

Lo stesso problema è stato riscontrato con il verbo *sopravvivere*: ad Este e Cadoneghe quasi tutti i parlanti hanno omesso il clitico e mantenuto il soggetto; come accennato in precedenza, tale fenomeno potrebbe essere legato alla composizione fonologica del verbo *sopravvivere*, che esattamente, come abbiamo visto per *atterrare*, essendo un predicato complesso, spinge i parlanti a semplificare la lingua omettendo o il clitico o il soggetto. In questo contesto a cadere però è il clitico.

150)Lui è sopravvissuto alla tempesta

a) Iu se sopravvisuo aea tempesta(Este)

b) Eo se sopravvisuo aea tempesta(Cadoneghe)

151)Lei è sopravvissuta alla tempesta

a) Ea se sopravvisua aea tempesta(Este)

b) Ea se sopravvisua aea tempesta (Cadoneghe)

Nella varietà della Riviera invece si mantiene soggetto e clitico.

152)Lui è sopravvissuto alla tempesta

a) Iu el è sopravvisuo aea tempesta(Riviera del Brenta)

153)Lei è sopravvissuta alla tempesta

a) Ea a se sopravvisua aea tempesta(Riviera del Brenta)

Anche il verbo *sembrare* ha dato risultati piuttosto compromettenti per l'analisi dei clitici: nel caso del Trevigiano abbiamo visto che, con questo predicato, i parlanti di Conegliano mantengono soggetto+clitico, nel caso Bellunese il clitico si perde nel maschile e si mantiene nel femminile. Diverso ancora è il Padovano, dove il clitico viene a mancare nella zona di Cadoneghe, e si mantiene invece nella Riviera e della zona di Este. Ciò conferma comunque la maggiore presenza e continuità del clitico nel dialetto padovano rispetto a quello di Treviso. Per quanto riguarda la varietà veneziana, non è stata accennata sino a questo momento in quanto abbiamo visto non essere presenti clitici del soggetto per le terze persone singolari femminili e maschili. Infatti, mentre i pronomi personali soggetto del dialetto padovano e veneziano si mostrano identici, ovvero *ea* per il femminile, e *eo* o *iu* per il maschile; i clitici del soggetto sembrano mancare completamente nel Veneziano e nel Mestrino. Tuttavia questa affermazione è vera in parte, abbiamo infatti riscontrato alcuni contesti dove anche nel dialetto di Mestre compare un clitico di terza persona femminile; è stato selezionato il verbo *diventare* in quanto appartenente alla gerarchia di Antonella Sorace; tuttavia è stato chiesto ai parlanti di coniugarlo al passato prossimo proprio per



verificare il comportamento del clitico in presenza di un ausiliare. Questo ha permesso di mostrare un interessante fenomeno.

154) Lei è diventata grande

a) A se diventa grande

Notiamo come i parlanti mestrini abbiano scelto in questi contesti di omettere il soggetto e di utilizzare il clitico. Tale discontinuità linguistica è stata giustificata attraverso le origini geografiche che accomunano i parlanti mestrini i quali, abitando una zona di mezzo tra Venezia e Padova, vengono probabilmente influenzati da entrambe le varietà e ciò comporta un dialetto caotico e molto difficile da codificare. Tale ipotesi viene confermata se poi confrontiamo il fenomeno mestrino con quello veneziano; nei parlanti veneziani lagunari infatti non è presente tale discontinuità linguistica, probabilmente perché la loro collocazione geografica ha aiutato a mantenere la loro varietà dialettale intatta, estranea da ogni tipo di influenza esterna. Continuando però questa analisi riscontriamo un problema sintattico e fonologico che potrebbe farci riconsiderare quanto appena detto sull'esistenza dei clitici nella varietà veneziana con le terze persone femminili e maschili.

155) Lei sembra strana

a) A par strana (Mestre)

b) Ea par strana (Veneziano lagunare)

Anche con il verbo *sembrare* vediamo come i parlanti di Mestre tendano ad utilizzare un clitico di terza persona femminile sacrificando il pronome soggetto. A Venezia invece si mantiene sempre il pronome soggetto e non compare mai il clitico di terza femminile. La domanda che ora è necessario porsi è: quel clitico *a* è davvero un clitico del soggetto oppure è un pronome soggetto che ha subito un mutamento fonologico?

La questione è stata risolta analizzando quel clitico *a* come un pronome soggetto, influenzato fonologicamente dalla vocale centrale del verbo *sembrare* che ne ha causato la caduta: aferesi. *A* sarebbe quindi soggetto (*ea*).

Arriviamo quindi alla conclusione dicendo che per le terze persone maschili e femminili singolari le realtà di Mestre e di Venezia sono estranee all'utilizzo del clitico soggetto. Al contrario il dialetto trevigiano e padovano dimostra di conoscerne ed utilizzare il clitico anche se la continuità di tale fenomeno risulta sincopata in alcuni contesti sintattici (con il pronome soggetto maschile nel trevigiano bellunese) e con alcuni predicati (*sembrare*).

#### 6.4 La terza persona plurale

Con la terza persona plurale l'utilizzo del clitico si dimostra altalenante in tutte le varietà analizzate sino ad ora. Tutte le varietà dialettali del Veneto centrale hanno in comune il clitico soggetto di terza persona plurale *i*. Il pronome personale soggetto invece tende differenziarsi: nel trevigiano viene spesso utilizzato *lori*; nel padovano e veneziano si preferisce la forma *iori*.

Abbiamo visto che entrambe le varietà del trevigiano tendono ad utilizzare il clitico del soggetto in modo opzionale; con una netta maggioranza nel suo utilizzo per i parlanti trevigiani di Conegliano.

156) Loro comprano una casa

- a) Iori compra(Belluno)
- b) Lori i compra(Conegliano)

157) Loro arrivano

- a) Iori i riva(Belluno)
- b) Lori i riva(Conegliano)

La stessa alternanza del suo utilizzo lo riscontriamo nel dialetto padovano : i parlanti di Este e Cadoneghe tendono ad ometterlo, mentre quelli della Riviera lo mantengono.

158) Loro sono sopravvissuti alla tempesta

- a) Iori i se sopravvisui aea tempesta(Riviera del Brenta)
- b) Iori se sopravvisui aea tempesta(Este)
- c) Iori se sopravvisui aea tempesta(Cadoneghe)

Tuttavia ciò non significa che i parlanti di Este e di Cadoneghe non utilizzino mai il clitico di terza plurale; il fenomeno risulta essere di natura opzionale e il suo utilizzo è sempre legato al contesto e al parlante. Infatti, mentre con il verbo *sopravvivere*, il suo utilizzo risulta discontinuo nel Padovano, con il verbo *sembrare* esso viene utilizzato con continuità in tutte le varietà.

159) Loro sembrano strani

- a) Iori i pare strani.

Nel veneziano lagunare il pronome soggetto di terza plurale viene utilizzato in modo sistematico: i parlanti hanno dimostrato di essere il gruppo linguistico più omogeneo rispetto a tutti gli altri gruppi dialettali. Diverso è il caso del dialetto di Mestre, dove il clitico di terza persona plurale tende a mancare nella maggior parte dei contesti.

160) Loro compra una casa

- a) Iori i compra na casa(Venezia)
- b) Iori compra na casa (Mestre )

Da considerare che il clitico di terza persona plurale non è estraneo all'uso nel dialetto mestrino; con il verbo *diventare*, coniugato ad un tempo passato, è stato rilevato che molti parlanti di Mestre hanno preferito omettere il soggetto e mantenere solo il clitico.

161) Loro sono diventati grandi

a) I se diventai grandi

Questo fenomeno si ricollega al discorso già affrontato in questo capitolo di confronto in cui si accennava al disordine linguistico causato dalle influenze dialettali dei paesi limitrofi.

### 6.5 La seconda persona singolare

Si è scelto di mantenere la seconda persona singolare per ultima in quanto si è dimostrata essere quella più costante in tutte le varietà nell'utilizzo del clitico. Parlanti trevigiani, veneziani e padovani hanno dimostrato di mantenere sempre il clitico di seconda persona singolare ai danni del soggetto, che spesso tende a cadere. Lo vediamo nella seguente tabella, dove entrambe le varietà del trevigiano mostrano un clitico soggetto accompagnato dal pronome personale; l'unica eccezione la troviamo nel dialetto bellunese dove, con il verbo *diventare*, viene omesso il soggetto e resta solo il clitico.

Italiano standard	Conegliano	Belluno
Tu sembri	Ti te par	Ti te par
Tu compri	Ti te compra	Ti te compri
Tu sei diventato grande	Ti te se diventa grando	Te se divegnuo grando

**Tabella 19-Confronto**

Sono stati analizzati per tutte le varietà i comportamenti dei clitici di seconda con i verbi modali e ciò che è stato riscontrato è che il clitico non viene mai a mancare. La tabella 20 mostra l'utilizzo del clitico con i verbi modali nella varietà trevigiana.

Italiano standard	Conegliano	Belluno
Tu sai farlo	Ti te se bon de farlo	Ti te se bon de farlo
Tu devi tacere	Ti te a da star sito	Te ghe da taser
Tu puoi andare	Ti te pol ndare al mar doman	Te pol ndare al mare doman
Tu devi andare	Ti te vol ndare al mare doman	Te vol ndare al mare doman

**Tabella 20-Verbi modali**

Anche il padovano si è dimostrato coerente e costante nell'utilizzo del clitico di seconda, che inoltre coincide fonologicamente con quello del dialetto trevigiano: *te*; ciò che viene a mancare saltuariamente solo nella varietà di Este è il soggetto stesso; ciò si ricollega a quanto detto in precedenza riguardi i linguaggi parzialmente pro-drop.

162)Tu devi tacere

- a) Te ghe da taser(Este)
- b) Ti te ghe da stare sito(Riviera del Brenta)
- c) Ti te ga da taser(Cadoneghe)

Solo la varietà veneziana si differenzia dal padovano e trevigiano nell'utilizzo del clitico di seconda. Innanzitutto a Venezia il clitico risulta essere *ti* e non *te*, arrivando quindi ad avere frasi come: *ti ti fa*, *ti ti ga*, *ti ti va*. A Mestre invece il clitico di seconda rimane *te*, come per il padovano e il trevigiano. Inoltre, la varietà mestrina è l'unica a mostrare discontinuità nell'utilizzo del clitico.

163)Tu compri una casa

- a) Ti compri na casa (Mestre)
- b) Ti ti compri na casa(Venezia)

164)Tu vuoi andare al mare domani

- a) Ti vol ndar al mare doman(Mestre)
- b) Ti ti vol ndar al mare doman(Venezia)

Ci sono però contesti in cui, anche la parlata veneziana lagunare, si è mostrata incoerente nell'utilizzo o meno del clitico soggetto? La risposta è sì. Con il verbo *sembrare* infatti anche i parlanti veneziani hanno mostrato incertezza nell'utilizzo del clitico soggetto.

165)Tu sembri strano

- a) Ti par strano(Mestre)
- b) Ti par strano(Veneziano laguare)

In precedenza era sorto il problema relativo al clitico soggetto: quel *ti* presente nel Veneziano, essendo identico sia per la forma del pronome personale, sia per la forma clitica, come deve essere analizzato? Come clitico o come soggetto? Nel capitolo in cui si trattava la varietà veneziana si è rilevato che quel clitico fosse in realtà soggetto, proprio in relazione al fenomeno che si riscontrava a Mestre. Analizzando poi il fenomeno del clitico con il verbo *atterrare* è stato riscontrato una variabile interessante. Nella varietà mestrina i parlanti si sono dimostrati lineari nelle loro risposte; alcuni hanno mantenuto il pronome soggetto mentre altri hanno preferito ometterlo, arrivando ad avere frasi come: *ateremo stamatina* o *ti ateri stamatina*. Ciò conferma che nella varietà di Mestri i clitici sono quasi del tutto inesistenti. Nel caso del Veneziano lagunare, si è riscontrata una piccola percentuale di parlanti utilizzare un clitico di seconda persona singolare differente dal solito.

166) Tu atterri questa mattina

- a) Ti ti ateri stamatina
- b) Ti te ateri stamatina

Nella varietà veneziana lagunare abbiamo visto come il pronome clitico soggetto sia *tì* e non *te*, che invece rispecchia quello della varietà padovana. Questo fenomeno linguistico è stato in precedenza spiegato attraverso il fenomeno dell'assimilazione. La vocale *e* presente nel verbo atterare influenza la vocale *ì* del clitico soggetto, trasformandola in *e*. Si è arrivati dunque alla conclusione che il clitico del soggetto di seconda persona singolare sembra essere quello utilizzato con più continuità; nel Padovano e nel Trevigiano il suo utilizzo non è di natura opzionale ma quasi obbligatorio ai fini della correttezza della frase. Il caso veneziano si dimostra essere quello più complesso; i veneziani lagunare mostrano un clitico di seconda singolare presente in quasi tutti i contesti, tuttavia la presenza del dialetto mestrino e la sua influenza crea un disordine linguistico che tende a complicare l'utilizzo costante del clitico soggetto. Mestre è l'unica varietà analizzata che, nonostante mostri un clitico di seconda singolare *te*, tende ad omettere sia il clitico sia il soggetto, arrivando ad avere frasi sostenute solo dal predicato.

### 6.6 La forma interrogativa

Analizziamo ora la forma interrogativa nelle tre varietà dialettali del Veneto centrale; verranno confrontate le strutture sintattiche e l'utilizzo del clitico soggetto a seconda della persona e del tipo di predicato selezionato. Nelle varietà di Treviso e di Padova i parlanti hanno mostrato una netta preferenza per strutture interrogative che presentano la cosiddetta forma inversa: ciò comporta uno spostamento sintattico degli elementi della frase rispetto alla forma affermativa; è stato accennato al fatto che tale struttura sintattica rispecchia quella di una lingua come l'Inglese, dove nella forma interrogativa l'ausiliare si trova prima del soggetto. Nel caso trevigiano e padovano la prima persona singolare mostra l'inversione tra pronome personale soggetto e verbo, poiché non esiste un clitico corrispondente in entrambe le varietà.

167) Vado io ?

- a) Vae mi?(Trevigiano)

168) Vado io?

- a) Vago mi?(Padovano)

Per la prima e la seconda persona plurale invece non avviene inversione, gli elementi mantengono la loro posizione prima del verbo.

169) Voi andate a scuola domani?

a) Voaltri ndeo scuoea doman ?(Trevigiano)

170) Voi andate a scuola domani?

a) Voaltri ndeo scuoea doman ?(Padovano)

Per tutte le altre persone c'è invece l'inversione tra soggetto e verbo, oppure clitico del soggetto e verbo. Con la seconda persona singolare abbiamo riportato degli esempi di forme interrogative con la presenza un elemento *wh*; ciò che abbiamo riscontrato è l'assenza del soggetto e l'inversione tra clitico e verbo. Nel momento in cui il clitico compie l'inversione con il predicato, questo cambia la sua vocale di appoggio, che da *e* si trasforma in *u*. A questo punto il verbo si colloca all'inizio della frase, mentre il clitico assume una forma enclitica e si attacca alla fine del verbo. In questo caso le due varietà del trevigiano tendono ad adottare le stesse strutture sintattiche.

171) Cosa mangi stasera ?

a) Magnetu cossa stasera ?(Trevigiano)

172) Dove vai stasera?

a) Vatu nde stasera ?(Trevigiano)

173) Cosa fai stasera ?

a) Fatu che doman ?(Trevigiano)

In padovano la struttura della frase, pur presentando l'inversione, mostra un ordine diverso, soprattutto in relazione all'elemento *wh*.

174) Dove vai stasera ?

a) Dove veto stasera ?

Come possiamo notare confrontando le due strutture: in Trevigiano l'elemento *wh* si posiziona dopo il verbo e il clitico, in Padovano invece resta all'inizio della frase. In alcuni casi i parlanti però i parlanti padovani preferiscono non attuare l'inversione e inseriscono un compementatore, omettere il soggetto e mantenere il clitico in posizione preverbale. Tuttavia è da notare che questo tipo di struttura frasale risulta possibile solo nel momento in

cui abbiamo un elemento *wh* all'interno della frase, altrimenti si mantiene la struttura interrogativa con l'inversione.

b) Dove se che te ve stasera ?

Per le terze persone maschili e femminili la differenza tra le due varietà trevigiane è più marcata. Nella varietà di Conegliano si mantiene l'inversione e in aggiunta vediamo ripristinato il binomio soggetto+ clitico, anche in presenza dell'elemento *wh*. Da notare che in questa varietà nel caso della terza maschile e femminile non c'è solo l'inversione tra clitico e verbo, ma anche tra clitico e pronome soggetto: *lu* soggetto si sposta dopo il complementatore, mentre il clitico si trasforma in enclitico e si attacca al predicato. La stessa cosa avviene per il femminile, dove *ea* si sposta alla fine della frase e il clitico accompagna il verbo.

175) Cosa fa lui domani ?

a) Falo che lu doman

176) Cosa fa lei domani

a) Fa la che ea doman?

Nel caso del Trevigiano bellunese ciò non avviene: i parlanti hanno dimostrato di avere diverse modalità per esprimere la forma interrogativa; alcuni parlanti utilizzano la medesima forma vista anche nel caso di Conegliano; tuttavia la grande maggioranza preferiva una struttura senza inversione.

177) Lui cosa fa domani?

a) Lu cossa fa doman ?

178) Lei cosa fa domani?

a) Ea cossa che a fa doman?

Nel caso bellunese la terza persona singolare femminile anche nel caso della forma interrogativa si dimostra più propensa a mantenere soggetto e clitico, come vediamo in *131a*. Nel dialetto padovano invece, con le terze persone singolari la struttura frasale cambia: i parlanti in questo caso mantengono il soggetto all'inizio della frase e applicano l'inversione tra clitico e verbo.

179) Lui dove va domani?

a) Iu dove vao doman ?(Este)

b) Eo dove vaeo doman ?(Cadoneghe)

c) Dove vaeo doman?(Riviera del Brenta)

Anche per le terze persone singolari è presente un'alternativa alla classica struttura interrogativa con inversione. Nel caso di Este i parlanti utilizzano l'elemento *wh* all'inizio della frase, inserendo poi il complementatore seguito dal soggetto senza il clitico; nel caso di Cadoneghe e della Riviera del Brenta le due varietà omettono il soggetto e inseriscono l'elemento *wh* all'inizio della frase, seguito dal verbo essere che funge da ausiliare e prende il posto del complementatore; clitico e verbo vengono posizionati alla fine senza essere invertiti.

180) Lui dove va domani?

- a) Do che iu va doman ?(Este)
- b) Dove se ch'el va doman?(Cadoneghe)
- c) Indove se ch'el va doman ?(Riviera del Brenta)

L'ultima persona da analizzare è la terza plurale *loro*. In Trevigiano, se all'interno della frase è presente un elemento *wh*, c'è l'inversione tra clitico e verbo e si mantiene il soggetto che viene però spostato alla fine della frase; in assenza dell'elemento *wh* l'inversione non avviene e si omette anche il clitico del soggetto.

Italiano standard	Conegliano	Belluno
Loro vanno al mare domani?	Lori va al mare doman ?	Iori vaei a mare doman ?
Loro dove vanno domani?	Vali dove lori doman?	Vali dove iori doman ?

**Tabella 21-Forma interrogativa**

Nel Padovano invece anche per la terza plurale assistiamo al fenomeno dell' 'inversione tra clitico e verbo:

181) Loro vanno al mare domani?

- a) Iori vaei al mare doman ?

La varietà veneziana si differenzia dal Padovano e dal Trevigiano per la mancanza dell'inversione tra clitico e verbo o tra soggetto e verbo all'interno della frase.

Abbiamo visto infatti che solo nelle varietà in cui sono presenti i clitici del soggetto è possibile attuare l'inversione nella forma interrogativa; la varietà veneziana, nonostante non sia estranea all'utilizzo del clitico soggetto, dimostra di utilizzarlo solo in pochi contesti, cioè con la seconda singolare e con la terza plurale.

182) Dove vai stasera ?

- a) Dove ti va stasera ?(Mestre)
- b) Dove ti va stasera ?(Venezia lagunare)



Alcuni parlanti veneziani hanno affermato di utilizzare una forma interrogativa diversa da questa citata nell'esempio 182b.

183) Dove vastu stasera?

Questo tipo di struttura presenta l'inversione tra clitico e verbo; ciò dimostra e conferma la teoria che nella varietà Veneziana siano numerosi gli influssi Padovani. Per tutte le altre persone del paradigma verbale la struttura non cambia, non è presente l'inversione e il soggetto resta nella sua posizione iniziale seguito dal verbo.

Nella varietà mestrina abbiamo visto una forma interrogativa insolita:

184) Lei dove va stasera ?

a) Ea do che a va stasera ?(Mestre)

In presenza di un elemento *wh* molti parlanti hanno scelto di utilizzare il clitico soggetto di terza persona singolare femminile: La domanda da porsi a questo punto è: com'è possibile che nelle forme interrogative sia presente un pronome clitico soggetto che nelle frasi affermative non viene mai utilizzato? La risposta si ricollega a quanto detto poco fa: i parlanti non hanno consapevolezza del dialetto, essendo quest'ultimo una lingua non normata; ciò comporta influenze linguistiche dalle varietà vicine.

Concludiamo ora la parte sul confronto della forma interrogative delle tre varietà analizzando le frasi con i verbi modali; rivediamo la forma interrogativa con i verbi modali. In trevigiano, sia nella varietà di Conegliano, sia in quella parlata a Sacile, sono state rilevate frasi interrogative con i verbi modali sia con l'inversione tra clitico e soggetto, sia frasi senza l'inversione.

185) Sai fare quella cosa ?

a) Ti sa tu far?(Conegliano)

186) Puoi stare zitta?

a) Pose tu star zita?(Conegliano)

187) Vuoi andare al mare domani?

a) Ti te vol andar al mare doman ?(Conegliano)

Nella varietà di Conegliano vediamo come i parlanti tendano ad utilizzare sia il clitico sia il soggetto in tutte le forme interrogative, a eccezione della 186a dove vediamo esserci solo il *tu* inserito dopo il verbo modale e prima del predicato. Nella frase 185a assistiamo ad un fenomeno particolare: la frase *ti sa tu far?* presenta un clitico del soggetto e un

pronomi soggetto diverso rispetto a 187a., dove vediamo il classico binomio *ti te*. Quel *tu*, pronomi di seconda singolare è soggetto o clitico ? Abbiamo già analizzato il fenomeno quando parlavamo delle forme interrogative del trevigiano con la presenza di un elemento wh: la conclusione è che quel *tu* non è soggetto ma clitico del soggetto; esso cambia la sua forma lessicale nel momento in cui si attiva l'inversione. Infatti se quel *tu* fosse soggetto avremmo una frase con due pronomi soggetto e senza clitici, cosa non possibile. Inoltre la presenza del *ti* alla frase 187a ci fa capire che quello è soggetto mentre il *te* è clitico, esattamente come accade per la 185a dove il *ti* è soggetto e il *tu* è il clitico. *Te* e *tu* sono quindi lo stesso elemento e ricoprono sintatticamente lo stesso ruolo all'interno della frase. Ciò spiega anche l'esempio 186a dove il soggetto viene a cadere, come spesso accade nei dialetti veneti essendo lingue parzialmente pro-drop, ma si mantiene il clitico *tu*. Abbiamo inoltre riscontrato lo stesso fenomeno quando parlavamo delle forme interrogative del trevigiano con gli elementi wh. Forme lessicali come *magnetu cossa, fatu che, vatu dove ecc...* mostrano come il clitico *te* durante l'inversione diventi *tu* attaccandosi al verbo.

Nel caso del dialetto di Belluno il fenomeno muta leggermente anche a seconda del tipo di modale richiesto. Con il verbo *sapere* i parlanti mostrano lo stesso fenomeno del Trevigiano di Conegliano, l'unica differenza è che a Belluno il soggetto cade e rimane solo il clitico. Con *potere* e *volere* però non si applica nessuna inversione, il clitico rimane prima del verbo, infatti non muta il suo aspetto in *tu* come invece accade quando c'è l'inversione.

188) Sai fare quella cosa ?

a) Sa tu far ?(Belluno)

189) Puoi stare zitta?

a) Te pol star sita ?(Belluno)

190) Vuoi andare al mare domani?

a) Te vol andar al mare doman?(Belluno)

Nel padovano accade un fenomeno simile a quello appena descritto nel trevigiano. Abbiamo visto che con la seconda singolare si tende ad effettuare sempre l'inversione tra clitico e verbo: nel caso in cui ci sia la presenza di un verbo servile l'inversione non avviene tra clitico e predicato ma tra clitico e modale, il quale funge da ausiliare: si creano così parole come: *vuto, seto, poito ecc..* Anche nel padovano però nel momento in cui il clitico viene spostato cambia la sua forma lessicale passando da *te* a *to* in forma enclitica.

191) Sai fare quella cosa ?

a) Seto fare quea roba ?

192) Vuoi andare al mare domani?

a) Vuto andare al mare doman?

193) Puoi andare al mare domani?

a) Poito ndare al mare doman?

Quando è presente un verbo modale come in questi esempi sopra riportati, il soggetto tende ad essere omesso e ciò che rimane è il clitico che si attacca alla fine del verbo in forma enclitica. Da sottolineare che non è assolutamente sbagliato in Padovano pronunciare tali frasi con il soggetto all'inizio, tuttavia è poco utilizzato.

194) Sai fare quella cosa ?

a) Ti sito bon de fare quea roba ?

Anche con la presenza di un verbo servile le frasi non cambiano la loro struttura, non è presente inversione, e mentre nella varietà di Mestre il clitico non è presente e ciò che vediamo è il soggetto, in quella della laguna si mantiene comunque il soggetto + clitico.

Italiano standard	Mestre	Venezia (Laguna)
Tu sai fare quella cosa ?	Ti se bon de fare quea roba ?	Ti ti sa farlo?
Tu puoi andare al mare domani?	Ti vol ndar al mare doman?	Ti ti vol ndar al mare doman?
Tu vuoi andare al mare domani?	Ti pol ndar al mare doman?	Ti ti pol ndar al mare doman?

**Tabella 22-Forma interrogativa**

Analizzate le 3 varietà del Veneto centrale giungiamo alle dovute conclusioni. Attraverso questi dati possiamo sostenere che i dialetti dell'Italia settentrionale siano un particolare tipo di lingua a soggetto nullo in cui la presenza del doppio soggetto dipende dalla persona e anche dal verbo. Arriviamo quindi a ipotizzare che i clitici del soggetto siano indicatori di accordo in quanto possono coesistere con soggetti non dislocati. Sotto altri aspetti, invece, i clitici soggetto non si comportano come indicatori di accordo: il dialetto consente la presenza di clitici soggetto in contesti prototipici senza soggetto come nelle frasi imperative, mentre alcuni dialetti hanno clitici soggettivi imprecativi ma non sono presenti in tutti gli ambienti impersonali. Alla fine, il confronto con i sistemi parziali pro-drop ci porta a interrogarci sulla natura delle lacune date dalla persona che caratterizzano le lingue a

soggetto nullo parziali. Abbiamo visto che i dialetti veneti sono una particolare categoria linguistica caratterizzata dalla possibilità di omettere il soggetto in alcuni contesti (lingua parzialmente pro-drop); questa peculiarità è in relazione al fenomeno del clitico soggetto poiché tutte le varietà che coinvolgono i clitici del soggetto sono linguaggi pro-drop parziali. Possiamo quindi definire i dialetti veneti come una lingua che condivide sia caratteristiche dell'Italiano, proprio per la sua possibilità di omettere il soggetto, ma anche con l'Inglese (lingua non pro-drop) che invece non permette mai l'omissione del soggetto. In Inglese infatti il soggetto è obbligatorio anche con i verbi meteorologici; viene utilizzato l'espletivo *it*, il quale non è argomento del verbo ma serve solo ad occupare la posizione ad inizio frase. La domanda da porsi a questo punto è: i dialetti come si comportano con i verbi meteorologici? Abbiamo visto esserci varietà come il Trevigiano che prevede l'inserimento di un espletivo *al* che, esattamente come *it* in Inglese non è argomento del verbo ma serve solo come "riferimento" sintattico a inizio frase; lo stesso fenomeno lo abbiamo riscontrato anche nel basso padovano, con i parlanti di Este, i quali hanno affermato di inserire un soggetto espletivo *a*. Veneziano e Padovano invece si sono dimostrati estranei a tale fenomeno, rispecchiando così la procedura sintattica di omissione del soggetto prevista anche dalla lingua italiana.

Italiano standard	Trevigiano	Padovano	Veneziano
Piove	Al piove	Piove	Piove

**Tabella 23 -Utilizzo dei verbi meteorologici**

Abbiamo visto che, mentre per la varietà trevigiana il fenomeno del soggetto espletivo *al* rimane estraneo a qualsiasi altro utilizzo, nella varietà padovana sono presenti altri contesti in cui compare il soggetto espletivo *A*, soprannominato da Cecilia Poletto *clitico invariante A*. Si può notare che esso appare facoltativamente in posizione preverbale quando il soggetto è postposto ed è invariante.

195)A vago mi

Inoltre il clitico invariante si trova anche con i verbi impersonali, dove ricopre semanticamente un ruolo esclamativo all'interno della frase.

196)A bisogna corare!

Nel caso della seconda persona singolare, cioè con soggetto clitico *te* sempre obbligatorio, *A* può coesistere con esso, ma non può sostituirlo. Inoltre per poter sopravvivere deve sempre stare sempre alla sinistra del verbo, non può mai trovarsi da solo in quanto il suo

ruolo non è quello di clitico soggetto, per questo la sua presenza è strettamente legata a quella del soggetto clitico atono che deve trovarsi sempre alla sua sinistra.

197)A te parli sempre ti

198)A parli sempre ti \*

199)Ti a te parli sempre

200)A ti te parli sempre

201)A'l parte doman ( In questo caso *A* prende il posto del soggetto tonico di terza persona singolare *iu*)

202) Iu el parte doman

203) Iu a el parte doman

L'invariante *A* può apparire nelle domande sì/no. Diversamente dai soggetti clitici che innescano l'inversione apparendo come le forme proclitiche, l'invariante *A* rimane sempre fisso nella frase alla posizione iniziale .

204) A veto via ? (forma interrogativa)

205)Veto a via ?\*

Tuttavia la presenza di *A* è incompatibile con un elemento *wh* e compete con esso per la posizione all'interno del campo CP.

206) A dove sito nda?\*

207) Dove sito nda?

## *CONCLUSIONE*

Al termine di questa complessa analisi sul fenomeno sul clitico soggetto possiamo dire che esso è presente in tutti i dialetti del Veneto Centrale, anche se il fenomeno ha una forza maggiore nel Padovano e nel Trevigiano rispetto al Veneziano. La prima persona singolare e la prima e seconda persona plurale non sono mai coinvolte in quanto non possiedono un clitico soggetto; al contrario le terze persone singolari e plurali dimostrano di possedere il clitico del soggetto al punto da preferirlo al soggetto in molti contesti, come la forma interrogativa. La seconda persona singolare si dimostra essere l'unica del paradigma verbale ad avere i clitici del soggetto in tutte le varietà; inoltre il suo utilizzo risulta essere quasi obbligatorio ai fini della correttezza grammaticale della frase, sia nelle interrogative sia nelle affermative. Abbiamo poi analizzato un particolare tipo di clitico presente con i verbi meteorologici, presente sia in Trevigiano ma anche nel Padovano, anche se lì il fenomeno si riscontra solo ad Este.

## *BIBLIOGRAFIA*

- Pescarini D. Microvariation and Microparameters. Some Quantitative Remarks. CNRS, Université Côte d'Azur, BCL; 2019.*
  
- Poletto C. La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali. Dipartimento di Linguistica dell'università di Padova e del centro di studi per la dialettologia italiana. Via Cesare Battisti; Padova; 1993*
  
- Baldan L. and Paolo L. Subject clitics in nominal copular sentences:some insight from a North Eastern variety of Italian; Università degli Studi di Firenze.*
  
- Gurman Bard E, Frenck- Mestre C, and Sorace A. Processing auxiliary selection with Italian intransitive verbs; 2010.*
  
- Sorace A. Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs; University of Edinburgh; Linguistic Society of America; 2000.*
  
- Loporcaro M. Profilo linguistico dei dialetti italiani. A.G.E srl- Urbino; Laterza e Figli Spa. Prima edizione 2009.*